ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Lunedì 11 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 100

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Conto Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il segreto del presidente del Consiglio
sulla soluzione del problema marittimo
Il programma del ministro d'agricoltura — La neutralità elettorale del Governo.
(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, ore 22.

Magra domenica politica. I fatti mancano e se prendono il posto i commenti sulla situazione del Ministero e le induzioni sul programma del nuovo Gabinetto. Il silenzio del nuovo Ministero viene rotto ad intervalli, ma soltanto per particolari tecnici del programma, oppure per accenni politici insignificanti. L'on. Ciuffelli ha detto in blocco quali sono i suoi intendimenti come ministro delle poste circa il funzionamento dei servizi. L'on. Credaro ha annunciato, motivandola, l'adesione condizionata al progetto Daneo sulla scuola primaria. L'on. Raineri ha oggi limitato il suo programma immediato alla realizzazione dei progetti preparati dall'on. Luzzatti come ministro dell'agricoltura. L'on. Raineri non ha negato di avere un programma proprio, ma la realizzazione di esso è subordinata a due circostanze che lo rendono piuttosto lontano, cioè le condizioni del bilancio e la necessità di trodurre anzitutto in atto i progetti Luzzatti.

Qualcuno dei ministri si lasciò strappare di bocca qualche dichiarazione, ma il grosso delle nuove Eccellenze rimane muto. Ciò è dovuto al desiderio dell'on. Luzzatti che la Camera abbia la primizia del programma ministeriale. Di questo desiderio fa fede quanto pubblica un giornale, che gode l'intimità del presidente del Consiglio. Ecco quanto esso stampa: «Si è pubblicato, a proposito delle convenzioni marittime, che l'on. Luzzatti ha impegnato dei *pourparlers* con Società e gruppi interessati, e che questi *pourparlers* si trovano in una fase piena di promesse che vengono ad assicurare e garantire la continuità dei servizi presenti e la preparazione dei servizi futuri in modo più modesto per adesso di quello che con lo facessero i precedenti progetti Schanzer e Bettolo. Siamo in grado di assicurare che questa informazione non riposa su niente di fondato. Questo per la ragione — eccellente a sapersi — che l'on. Luzzatti non ha fatto, non fa, nè farà alcuna rivelazione sulle sue intenzioni riguardo alle convenzioni marittime a chicchessia, anche ai suoi più intimi amici. Il presidente del Consiglio si riserva di non aprire bocca, a questo proposito, che davanti alla Camera, quando presenterà a questa i suoi progetti di legge. Fino a quel giorno ogni informazione, ogni diceria dovrà essere tenuta per assolutamente immaginata ed immaginaria».

***

Dunque silenzio e mistero fino alla riapertura della Camera. Si celebra il rito nel mutismo, come osserva il *Giornale d'Italia*, divenuto alquanto canzonatorio verso l'onorevole Luzzatti, dal giorno in cui l'attuale presidente del Consiglio, abbandonando l'on. Sonnino, ha composto il nuovo Ministero con gli avversari del cadùto Gabinetto. Il giornale fedele all'on. Sonnino osserva: «Nulla debbono sapere i profani del divino sacrificio che si compia nel tempio del Governo. I grandi sacerdoti non appariranno al volgo che il giorno solenne in cui il misterioso rito sarà finalmente compiuto. Nel frattempo ognuno dovrebbe tacere reverentemente. Invece la stampa italiana continua a tempestare di domande il Ministero, e specialmente i ministri di parte radicale, per conoscere quale sia la base politica della nuova amministrazione, e per sapere con quali patti si sia fatta la coalizione giolittiano-radicale sotto il vessillo della Destra liberale. Le domande rimangono senza risposta. Gli amici che i radicali hanno nel giornalismo, assaliti anche essi dalle domande, si stringono nelle spalle dicendo: — A noi le domandate? Rivolgetevi agli onorevoli Sacchi e Credaro. Noi, da che siamo entrati nel Ministero, non li abbiamo più visti».

Questo quadretto d'ambiente è esatto. Specialmente l'on. Sacchi è divenuto irreperibile: egli ha scelto a suoi collaboratori il comm. Roberto Davito, già capo dell'ufficio speciale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici ed un capo sezione della stesso ministero, radicale anche lui e consigliere comunale all'attuale amministrazione comunale bloccarda della capitale e si è rinchiuso nel suo ministero. Dell'on. Sacchi avremo forse notizie quando riceverà i rappresentanti del Sindacato ferrovieri per la presentazione del noto memoriale. Si dice che questo isolamento derivi un poco dal desiderio di sfuggire a qualche manifestazione di malcontento degli amici radicali per taluni atti del nuovo Ministero. Una parte dei radicali non nasconde, per esempio, il proprio disappunto constatando che la prima nomina di carattere politico approvata dai ministri Sacchi e Credaro fu quella dell'on. Titoni come ambasciatore a Parigi. Viceversa i radicali al Governo osservano privatamente essere ottima tattica quella di allontanare i propri avversari politici. Insomma, l'ambiente, che si va formando intorno al nuovo ministero, è pieno di incertezze. L'atteggiamento dei socialisti, il cui organo ufficiale non ha commentato affatto come non ha commentato la nomina dell'on. Titoni, può costituire un indice della perplessità della situazione. Perplessi non sembrano fin d'ora i repubblicani, lieti in omaggio alla loro pregiudiziale che riceverà probabilmente una consacrazione nel congresso che si tiene di questi giorni a Firenze.

Un altro elemento incerto della situazione è invece quello di una frazione giolittiana. Non che vi sia, da parte di un nucleo di giolittiani, l'intenzione di schierarsi all'opposizione: no, soltanto questo nucleo intende mettere condizioni, di carattere politico, si intende, al proprio ministerialismo. Questo gruppo, che vuole condizionare la propria adesione al Gabinetto Luzzatti, farà capo al nuovo giornale politico giolittiano, della sera, *l'Altare*, che vedrà la luce in Roma il giorno del natale di Roma, cioè il 21 aprile. Questo giornale, di cui sarà direttore Giustino Ferri, chiarirà la situazione del Ministero rispetto al gruppo giolittiano. Le direttive politiche saranno discusse ed indicate da un Comitato politico di cui farà parte l'on. Fusilli e credo anche gli on. Lacava e Cottafavi. A proposito dell'atteggiamento dei giolittiani, il *Giornale d'Italia* pubblica: «Ciò che avviene nel campo giolittiano è meritevole di nota. Non sappiamo se sia vero ciò che si afferma nei circoli parlamentari e cioè che i più autorevoli giolittiani, destri e sinistri, siano rimasti scontenti della soluzione della crisi. Sappiamo però che fra i giolittiani è viva la preoccupazione che il Ministero Luzzatti-Tedesco-Sacchi possa portare alla disgregazione del partito. Un gruppo di integralisti giolittiani farà uscire a giorni un nuovo giornale, la cui creazione sembra diretta appunto a questo scopo: tenere unito il partito giolittiano sulle basi della politica interna liberale temperata, la quale assicura la indistruttibilità del blocco conservatore formatosi specialmente nell'Italia settentrionale e centrale, contro il blocco anticlericale. Il nuovo giornale vorrebbe insomma, a quanto si afferma, evitare qualsiasi attentato all'alleanza fra liberali temperati e cattolici e sarebbe benevolo verso il Ministero Luzzatti soltanto a patto che questo non contentasse l'Estrema Sinistra nelle sue pretese anticlericali e radicali».

Lo stesso giornale sonniniano annunzia poi che la riforma elettorale di cui i radicali vorrebbero ottenuto l'inclusione nel programma del Ministero, si ridurrebbe al ripristino dell'art. 100. Il giornale citato scrive:

«La riforma elettorale del Ministero avverrebbe sulla base del ripristinamento del famoso articolo 100 della vecchia legge elettorale. Questo articolo stabiliva, come è noto, la capacità di essere elettore per tutti coloro che potevano, innanzi ad un notaio ed alla presenza di tre testimoni, scrivere o firmare di proprio pugno la domanda di iscrizione nelle liste elettorali. Il ripristinamento di tale disposizione della vecchia legge elettorale porterebbe a qualche allargamento del suffragio, ma sarebbe ben lungi dall'attuare quel suffragio universale, che è nei postulati dei partiti avanzati. Nel ritorno all'articolo 100 sta adunque la riforma elettorale sulla quale il binomio Luzzatti-Sacchi si è costituito. Se il Ministero intende inoltre di proporre la istituzione dello scrutinio di lista non si sa ancora. Comunque, para certo che di suffragio universale il Ministero non parlerà».

***

Un'ultima nota, di carattere militare, sul programma governativo. Uno dei primi progetti che l'on. Spingardi presenterà alla riapertura della Camera sarà quello riguardante la riforma dei servizi amministrativi del ministero della guerra. In base ai concetti esposti dalla Commissione d'inchiesta, in tale progetto, i nuovi corpi da crearsi sarebbero: uno di commissariato, il quale avrà due gruppi ben distinti di ufficiali commissari, i quali vanno dal grado di capitano a quello di maggior generale e di ufficiali di sussistenza più numerosi dei primi e che in compenso avrebbero una carriera più modesta, che verrebbe troncata al grado di maggiore; uno di amministrazione composto di ufficiali i quali potranno arrivare fino al grado di colonnello. Questo sono informazioni date dal *Corriere d'Italia*, che le ritiene esattissime. L'unico corpo che verrebbe sciolto, è quello contabile.

Infine lo stesso giornale smentisce la smentita al disarmo, che sarebbe sorta fra il ministro della guerra, generale Spingardi, e il ministro del tesoro, on. Tedesco.

Il *Corriere d'Italia* torna sulla notizia, garantendo che il dissidio non solo esiste tuttora, ma non è nemmeno entrato nella sua fase risolutiva. Secondo il giornale romano, non è del tutto strano che il generale Spingardi si sia trovato non perfettamente all'unisono coi suoi nuovi colleghi, come lo era con quelli testè tramontati. Con questi era corsa una completa intesa sul programma finanziario dell'amministrazione della guerra, ma nulla però era stato ratificato dal Parlamento, per modo che, a crisi risolta, l'on. Spingardi ha dovuto ricominciare le trattative col nuovo ministro del tesoro per ottenere gli stessi fondi che quello precedente gli aveva concessi. Da questo prime trattative nacque naturalmente qualche dissenso, ma le cose sarebbero state facilmente appianate, trattandosi di fondi da stanziarsi in bilancio nella parte straordinaria e per i quali l'onorevole Tedesco non avrebbe potuto opporre una recisa negativa. Il dissidio, però, per il quale corsero fra i due egregi uomini voce piuttosto vibrate, specialmente da parte dell'on. Spingardi, sorse, sempre secondo quanto afferma il *Corriere d'Italia*, per le spese straordinarie sulle quali non era stato interpellato il Consiglio dei ministri, spese che da alcuni si fanno ascendere a una decina di milioni. Il dissidio su questo punto è tutt'altro che risolto, sì è facile che se, come tutto lascia capire, ognuna delle parti vorrà mantenere le proprie ragioni, la cosa debba essere portata al Consiglio dei ministri, quale arbitro della questione. E poichè non è detto che la parte soccombente sia obbligata a rinunciare ai suoi convincimenti e a mettersi l'animo in pace tanto facilmente, non è facile prevedere quale sarà la soluzione di questa piccola guerra in famiglia. Dal canto nostro — conclude il giornale — possiamo intanto assicurare che il generale Spingardi non sembra disposto a cedere».

I propositi dell'on. Raineri
e l'eredità lasciatagli da Luzzatti

Roma, 10 ore 22.

Il nuovo ministro di agricoltura, on. Raineri, ha sommariamente indicato le sue idee circa la legislazione sociale, il demanio forestale ed il dicastero del lavoro in una breve conversazione con un redattore del *Giornale d'Italia*. Ecco il colloquio avvenuto:

— Quale programma imbastisce, eccellenza?

— Di programmi se ne possono far tanti, salvo poi attuarli: il mio compito odierno è molto semplice. Ho ricevuto dall'illuminata attività dell'on. Luzzatti una immane eredità di disegni di legge che è mio preciso dovere di portare a compimento.

— Cosicchè ella manterrà tutto quanto ha lasciato l'on. Luzzatti?

— Precisamente. Vi sono dinanzi alla Camera tutti i disegni di legge di carattere sociale, di previdenza, ispettorati agricoli, previdenza, Banco del lavoro, ecc., che io manterrò integralmente, che anzi mi studierò di portare avanti con la maggiore sollecitudine possibile. Anzi ho già incominciato da quando sono venuto al Ministero ad esaminare ogni singolo disegno di legge per studiare il modo di portarli in esecuzione al più presto. Ho quindi da sostenere tutto l'onorevole bagaglio del precedente Ministero, del quale faceva parte il presidente del Consiglio. La mia posizione qui al ministero di agricoltura è chiaramente determinata dal passaggio dell'on. Luzzatti dal ministero dell'agricoltura alla presidenza del Consiglio e sarebbe inconcepibile che l'on. Luzzatti non tenesse all'integrità del suo patrimonio di ministro di agricoltura.

— Ma, ella avrà pure un programma suo personale?

— Oh! senza dubbio: senza aver la pretesa di mettere sossopra il mondo, posso recare al ministero di agricoltura un vero contributo individuale e su ciò ho già avuto qualche scambio di idee con il presidente del Consiglio. Ma occorre anzitutto tener presente l'opportunità del momento e le condizioni del bilancio. Io però nella futura presentazione del mio programma terrò presente il concetto di attuare i problemi già maturati dai congressi e dagli enti interessati allo sviluppo ed al miglioramento agricolo, industriale e commerciale del Paese. Ma questo mio programma è subordinato alle attuali condizioni del mio Ministero in cui l'on. Luzzatti ha lasciato molto materiale senza dubbio lodevole ed io non sono preso dalla smania di mettere troppa carne al fuoco. Vi è per esempio da attuare l'esecuzione del disegno di legge sul demanio forestale, che già approvato dalla Camera è ora dinanzi al Senato; l'ufficio centrale del Senato ha fatto già una relazione favorevole dovuta alla rara competenza dell'on. Gorio, io ritengo che esso passerà al Senato senza alcun emendamento.

— Ed il ministero del lavoro?

— Anche quello manterremo: il disegno di legge analogo è dinanzi alla Camera e credo che la creazione di un tale dicastero sia utile e spero che la Camera farà buon viso a questa riforma.

— E quando potremo conoscere il suo programma personale?

— Aspettate ancora un po' per ora non vi basta di saporeni occupatissimo nel dar rapido corso ai disegni di legge lasciatimi? Pazientate ancora un po' il tempo e poi saprete qualche cosa, ma non vi aspettate grandi cose, concluse sorridendo con la sua naturale bonomia l'on. Raineri.

Le prossime elezioni politiche
e la condotta del Governo
L'aspra lotta di Albano Laziale

Roma, 10 ore 21.

Le prime elezioni politiche che devono avvenire durante il Ministero Luzzatti suscitano vivo interesse non solo per le condizioni particolari di lotta in cui le elezioni di Lugo, Sora e Albano si svolgono, ma altresì perchè i partiti avanzati, ora che i radicali sono al Governo, attendono, a fatti e non più a parole, quella neutralità del Governo che l'on. Luzzatti, parlando con l'on. Bissolati, ha promesso di mantenere. Veramente, a giudicare dal telegramma che il candidato socialista nel Collegio di Sora, avv. Lollini, ha inviato al presidente del Consiglio, pare che tale promessa di neutralità sia di dubbia realizzazione. Ecco il telegramma dell'on. Lollini:

«Amministratore del vostro alto intelletto, nulla di meglio desidero che poter ammirare anche la vostra lealtà e rettitudine di uomo di Stato, ma ciò non mi sarà possibile fintanto che le replicate vostre dichiarazioni di neutralità trovino la più aperta smentita allo sfacciato inframmettanze e nell'azione intimidatrice del sottoprefetto di Sora e delle altre Autorità. Non provvedendo immediatamente alla più assoluta, effettiva neutralità, voi farete naufragare le speranze concepite che il vostro Ministero possa segnare l'inizio di un indirizzo politico schiettamente onesto e liberale per la restaurazione morale, politica, amministrativa del Mezzogiorno».

L'interesse delle prossime elezioni si concentra specialmente sull'elezione di Albano, dove i fatti avvenuti nelle precedenti elezioni dell'on. Scipione Borghese inducano supporre, anche questa volta, una battaglia elettorale oltremodo movimentata. La lotta è già vivissima fin d'ora: si trovano di fronte tre candidati: il socialista prof. Salvemini, antigiolittiano feroce, il democratico-cristiano conte Soderini, il costituzionale avv. Valenzani, già avversario dell'onorevole Borghese. Quest'ultimo sarebbe, a quanto si afferma, candidato del Ministero, poichè il *Corriere d'Italia* denunzia stasera, che il senatore Annaratone, prefetto di Roma, avrebbe chiamato i sindaci del Collegio di Albano Laziale, per imporre loro di votare e far votare per il candidato Valenzani.

Queste affermazioni del giornale cattolico dovrebbero essere accolte con riserva, poichè l'on. Luzzatti, insediandosi a palazzo Braschi, non più di otto giorni addietro, si rivolgeva ai prefetti invocando il loro leale concorso in una amministrazione ispirata al più austero rispetto della legge e della libertà e al più fervido desiderio di elevare il costume politico. Comunque, la battaglia sarà accanitissima. Il gruppo socialista manderà numerosi deputati (il primo fu l'on. Graziadei a sostenere la candidatura Salvemini. Il candidato socialista ha adottato la tattica di inseguire gli avversari dovunque si rechino e di invitarli a contraddittorio, spesso rifiutato. Gli altri candidati, Soderini e Valenzani percorrono in ogni senso il collegio e parlano dovunque. Un episodio interessante è avvenuto oggi a Palestrina. Colà sono giunti contemporaneamente il Valenzani ed il prof. Salvemini. Il Valenzani aveva alla testa il concerto cittadino e si è recato al Comune dalla loggia del quale ha raccomandato agli elettori di votare per lui. Dopo che il Valenzani si è ritirato, ha preso il suo posto il Salvemini, che ha confutato punto per punto il discorso del Valenzani ed ha spiegato il suo programma, sostenendo la necessità del suffragio universale. Il prof. Salvemini ha chiesto che fosse aperta la discussione in contraddittorio sul programma esposto e sui metodi di elezione, ma il Valenzani si è rifiutato e se ne è andato, seguito dagli amici, con il concerto alla testa; ma il pubblico naturalmente ha commentato molto salacemente. Allora il Salvemini ha lanciato grandi invettive contro il Valenzani fuggente e contro i suoi metodi di lotta e contro le varie camarille locali e parlamentari. Oggi nel pomeriggio, poi, mentre il prof. Salvemini parlava, alcune persone di Frascati sono uscite in grida ostili; ma la popolazione ha subito protestato. Un indice dell'ambiente può essere dato dall'impegno assunto dal prof. Salvemini di rimanere a Frascati il giorno della votazione per impedire ogni pericolo. Frascati è la rocca elettorale del Valenzani, i di cui partigiani ricorsero in addietro a violenze. Quindi sono possibili gravi incidenti.

Ciò che dice il segretario del Negus
dei movimenti di ras Olié

Roma, 10, ore 23.

La *Tribuna* ha da Adis Abeba: «Ho visto ora Degiasmac Gabrè Selassiè, segretario generale del Negus, che deve essere nominato capo del Tigre settentrionale, al quale ho chiesto notizie circa i torbidi che si affermava autorevolmente e da più parti scoppiati in quella regione. Gabrè Selassiè mi ha risposto che le notizie alle quali accennavo non avevano alcun fondamento di sorta. Però egli ha soggiunto che non è improbabile che Ras Olié rifiuti di abbandonare il Tigrè, ma è impossibile che egli voglia venire ad Adis Abeba. E' vero che egli ha concentrato truppe a Martù, ma queste truppe sono soltanto una parte di quelle di cui egli può disporre e la concentrazione è stata determinata soltanto dalla questione della riscossione delle imposte, questione sempre all'ordine del giorno e per la quale egli ha fatto, tempo addietro, amputare la mano a quaranta persone.

«Questo, a cui accennate, — chiesi a Gabrè Selassiè — è un pretesto o è la verità vera?

«Gabrè Selassiè si strinse nelle spalle ma insistette nella sua smentita generica, aggiungendo che la scaramuccia fra soldati di Ras Olié e soldati di Ras Mikuel, della quale qui si corse voce non esistova che nella fantasia dei novellatori.

«Che c'è di vero — chiesi — nelle voci tanto diffuse che sia già intervenuta una intesa fra Ras Olié, degiac Sejum e Ras Aliù, governatore del Goggiam?

«Gabrè Selassiè mi rispose: — E' possibile che dei capi tigrini o qualche capo di altre provincie fingano, per il momento, di assecondare Ras Olié, ma, giunto il momento decisivo, non esiteranno a parteggiare per la reggenza. Questa mira appunto ad ingraziarsi i capi del quali ha forte motivo di dubitare. Così Degiac Sejum sarà nominato capo di Makallè ed altre nomine sono attese.

«E' qui giunto da Ancober, ove si trovava incatenato in castigo degli intrighi che egli aveva ordito contro l'Imperatrice, Ras Voldè al quale Taitù aveva tolto il Begamader per darlo a Ras Dellassa suo nipote. E' probabile che la reggenza restituisca al liberato l'antica carica».

La consegna della targa offerta dalla Brigata "Pisa,,
ai marinai della nave "Pisa,,

La Spezia, 10, ore 22.

La Commissione degli ufficiali della Brigata «Pisa», presieduta dal comandante, generale Amerio, è giunta stamane per offrire la targa alla nave *Pisa*. Alle ore 10.30 la Commissione si recò a bordo della *Pisa*, con il sindaco, il sotto-prefetto, il comandante il presidio e parecchi ufficiali superiori. Alla consegna della targa alla regia nave *Pisa*, oltre le Autorità, vi erano il contrammiraglio Bouchain, il capo dello Stato Maggiore del dipartimento Pastorelli e il costruttore della nave ing. Giuseppe Orlando.

Eccovi le parole della targa: «I fanti della Brigata *Pisa* ai marinai della nave *Pisa*, nel nome e nella gloria della vecchia città. Sia piano nei secoli l'augurio qui scolpito nel metallo, ma più duri nel cuore; ed arrida vittoria nel nome e per la fortuna della nostra Italia».

Alla consegna parlarono prima Amerio, maggior-generale, comandante la Brigata *Pisa*; poi il comandante Calliani, il sindaco di Pisa signor Gambino, applauditissimo, e, a nome del Comando dipartimentale, il contrammiraglio Boet.

Furono presi diversi gruppi fotografici di circostanza, ed a mezzogiorno, nel ridotto, addobbato appositamente, è stata offerta una colazione di 50 coperti. Fece servizio la Musica di bordo. Allo *champagne* brindarono il maggior-generale Amerio, comandante la Brigata, il contrammiraglio Boet ed il sindaco di Pisa. Il costruttore ing. Orlando rispose, commosso, alle felicitazioni tributategli per la bella costruzione. Gli ufficiali della Brigata *Pisa* si sono intrattenuti cogli ufficiali di bordo e cogli invitati nel quadrato.

Al pranzo, che ebbe luogo alle ore 19, intervennero gli ufficiali di marina, gli ufficiali di terra e le Autorità. Dopo di questo, lo Stato Maggiore pose termine alla festa, bellissima, accompagnando gli ufficiali all'opera *Lucia di Lammermoor*.

Un banchetto dei piemontesi-liguri-sardi
all'on. Calissano

Roma, 10, ore 22.

Per festeggiare la nomina a sottosegretario di Stato agli interni dell'ex-presidente e consocio on. Leobaldo Calissano, la Società dei piemontesi, liguri e sardi residenti in Roma gli offrirà la prossima settimana un fraterno banchetto che vorrà essere dimostrazione affettuosa di stima verso il deputato piemontese. All'uopo è stato nominato un Comitato esecutivo presieduto dall'assessore municipale comm. Caretti.

Pel cinquantenario del '60

Roma, 10, ore 22.

L'on. Paratore ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare perchè tutti i Comuni della Sicilia e del continente, che hanno tradizioni nelli avvenimenti del 1860, siano posti in condizione di poter degnamente commemorare il glorioso cinquantenario».

La seconda giornata del Congresso repubblicano

Firenze, 10, sera.

Stamane nella seduta antimeridiana del Congresso dei repubblicani si riprende la discussione a proposito del giornale *La Ragione*. Barzilai propone le due risoluzioni per la vita del giornale: cioè quella di lasciarlo a Roma contribuendo al suo sviluppo con aiuti finanziari e quella di trasportarlo a Bologna. Seguono all'on. Barzilai, Pasi di Bologna, Liverani romagnolo, Riccioli di Firenze, Otello Masini, favorevoli tutti al trasloco del giornale a Bologna. Ad essi replica quindi l'onorevole Comandini illustrando ancora le condizioni alle quali questo trasferimento potrebbe avvenire e riferendosi, in proposito, alle iniziative alle quali egli ha partecipato. La seduta antimeridiana a questo punto viene interrotta e i congressisti si debbono recare a Palazzo Vecchio dove sono convitati dal Comune per un rinfresco. I congressisti vengono ricevuti dal sindaco, dall'assessore on. Piaccini, deputato al Parlamento e dal socialista on. Pescetti.

Nella seduta pomeridiana, sempre sotto la presidenza dell'on. De Andreis, si riprende la discussione sulla relazione Comandini relativa al giornale del partito. Altri oratori intervengono nel dibattito e quindi si approva un ordine del giorno col quale si delibera di iniziare subito una sottoscrizione e si nomina inoltre la Commissione composta di 24 membri scelti, fra i più autorevoli dei convenuti al Congresso a questa Commissione domani stesso, non appena saranno noti i risultati della sottoscrizione aperta, preparerà la azione più conveniente nell'interesse del giornale. La Commissione si è immediatamente riunita nella sala della segreteria.

Alle 16 vengono ammessi i rappresentanti della stampa, essendo finita la seduta segreta. Sale alla tribuna il segretario del Comitato Odde Marinelli, il quale riferisce sui rapporti fra i repubblicani d'Italia e quelli dell'estero, particolarmente illustrando la sua relazione a stampa sull'opera del Comitato internazionale. Il giovanissimo oratore si diffonde a indicare i mezzi più adatti per la penetrazione della propaganda repubblicana.

Terminata la relazione Marinelli, parlano Fabio Luzzatti di Milano, che propone alcuni emendamenti, e l'on. De Andreis, presidente, che sintetizza la relazione del giovane segretario del Comitato. Si approva l'ordine del giorno, con l'augurio che è rivolto un invito al gruppo parlamentare di coadiuvare il Comitato promotore del Congresso di Marsiglia, e dell'organizzazione internazionale repubblicana. Si ha un breve intervallo, durante il quale l'on. Calandrelli manda un saluto ai repubblicani Pisaneschi di Siena, che è stata vittima di una aggressione, durante la quale ha riportato una pugnalata, e che ha inviato al Congresso, nella impossibilità di parteciparvi direttamente, la sua adesione. L'on. De Andreis comunica il telegramma di augurio inviato a Ferruccio Capponi per la prossima battaglia politica del Collegio di Lugo. A proposito di questa lotta politica ricordiamo quanto già vi fu comunicato, che cioè è avvenuto un compromesso fra repubblicani e socialisti, per cui i popolari si sono impegnati a riversare tutti i loro voti sul candidato democratico che riuscirà in ballottaggio.

Il prezzo della tessera del partito
Entra l'on. Chiesa

Pasquale propone che la tessera del partito sia portata da sessanta centesimi ad una lira. Si ha una vivace discussione: da una parte e dall'altra si incrociano proposte e interruzioni. Gaudenzi propone la votazione per appello nominale: ma potchè mancano le schede per il voto, la votazione si fa per tessere, cioè i delegati delle sezioni sfilano davanti al banco della presidenza. Questo sistema non incontra l'approvazione generale: molti interrompono e si hanno clamorosi incidenti. A questo punto è segnalato l'arrivo dell'on. Eugenio Chiesa, il deputato di Massa Carrara entra accolto da una dimostrazione imponente e da applausi clamorosi. La grandiosa manifestazione si interrompe solo quando Fon. Chiesa, salito al banco della presidenza, accenna a parlare. Egli pronuncia le seguenti parole: «Io sono commosso del vostro inaspettato applauso e delle parole del De Andreis, fratello mio più che amico. In questo applauso io vedo quanto mi basta per poter augurare a voi tutte quelle energie, quella volontà incrollabile di fare che debbono reggere nei momenti difficili tutti gli uomini politici. All'ideale tutti noi dobbiamo qualche cosa più che i piccoli sacrifici: al partito — continua l'onorevole Chiesa — dobbiamo sacrifici di persone, di operosità, di denaro, poichè con questi mezzi si combattono i nostri nemici: è bisogna che vedano i nostri nemici che noi sappiamo dare tutto alla repubblica. All'ideale repubblicano noi dobbiamo la nostra giovinezza prima...».

A questo punto l'on. Chiesa è costretto ad interrompersi: le sue parole sono soffocate sotto un uragano di applausi. Ristabilitosi il silenzio, Ravaioli di Forlì prende la parola per parlare contro il duello. Egli dice che nonostante concordi in questa grande manifestazione di plauso al deputato Chiesa, egli ritiene che il Congresso repubblicano debba affermare ancora una volta la volontà dei suoi componenti, avversi antiduellistica.

Si riprende la discussione sulle tessere, e si comunicano i risultati seguenti: 33 sezioni hanno votato per l'aumento, 18 contro. Gaudenzi dichiara che la votazione non è persuadiva, e che egli ed i romagnoli si asterranno dal voto. Meoni interrompe. Si ha un incidente per fatto personale tra Meoni e Gaudenzi. Il primo grida a Gaudenzi:

— Non sente il disagio morale di discutere per quarantu centesimi a nome della Romagna?

Il chiarore a questo punto è assordante. Gaudenzi ribatte:

— Quando voi siete alla tribuna siete buono ad applaudire, ma quando poi Alfani vi dice che vi sono cambiali da pagare, allora non sapete più applaudire...

Gaudenzi propone che la nuova Commissione esecutiva nominata dianzi indica un *referendum* sull'aumento della tessera (*applausi*).

De Andreis vorrebbe interrompere la seduta; e si decide di rimandarla alle 21. Prima però, poichè il tempo stringe, si decide di affrettare i lavori del Congresso, e la discussione si stabilisce in quest'ordine. Lo politica operaia, che sarà ripresa nella seduta di stasera, quindi tattica elettorale. Prima che venga approvata questa deliberazione, parlano lungamente gli onorevoli Mazza, Vizzoli e l'avv. Meschiari.

Sulla politica del lavoro

Alle 21 De Andreis dichiara aperta la seduta; ma i congressisti non sono molto numerosi. Il presidente invita il relatore Fusacchia ad informare sulla sua relazione «sulla politica del lavoro». La relazione Fusacchia è già stata stampata sulla *Ragione*. L'oratore illustra rapidamente, riferendosi a quanto già ha scritto in proposito, la politica del lavoro. Accenna a quanto il Partito repubblicano ha fatto in proposito: critica quanto altri Partiti hanno fatto e fanno per la classe lavoratrice: critica le spese militari, che vanno a danno del proletariato e sostiene che nel campo dell'agitazione economica i repubblicani possono trovarsi d'accordo coi socialisti, purchè tale alleanza sia sincera e non velata da ipocrisie. Conclude presentando un ordine del giorno conforme alle proposte esposte.

L'on. Vizzi osserva che non può compiersi movimento operaio in unione a qualsiasi Partito politico.

I lavori della Commissione d'inchiesta
sui servizi militari

Roma, 10, ore 21.

La Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra riprenderà la sua sedute plenarie verso la fine del mese corrente.

Intanto la Sotto-commissione, composta dei senatori Taverna, Vigoni, e del deputato Ferraris, è partita per visitare gli stabilimenti militari di Bologna e della città dell'Alta Italia.

L'"album,, dei Mille
donato dal cav. Galli-Dunn
al Museo del Campidoglio
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 12.

Degli album contenenti le fotografie di tutti i valorosi della camicia rossa che presero parte all'epica spedizione dei Mille a Marsala, si sapeva generalmente che esistevano due copie: una offerta a Re Vittorio Emanuele II; l'altra conservata gelosamente al Museo garibaldino all'isola di Caprera. Pochi, in verità, sapevano che ne esisteva una terza copia. Essa fu dapprima posseduta dal barone di Bamberg, console di Germania a Messina ed amico intimo del medico di Garibaldi. Dal Di Bamberg l'album passò nelle mani del prof. Marcello Galli-Dunn, il quale, con pensiero ardentemente patriottico, consentì ad offrire l'album al Municipio di Roma, perchè venisse conservato nel Museo garibaldino in Campidoglio.

Questa mattina, alle 11.30, il cav. Galli-Dunn, accompagnato da Giovanni Borelli, si è recato al Campidoglio per consegnare al sindaco Nathan il prezioso cimelio che egli offre alla città di Roma. Il sindaco lo ha subito ricevuto nel suo gabinetto, ed ha contemplato a lungo, con viva compiacenza, i ritratti dei prodi garibaldini, molti dei quali egli ha conosciuto personalmente e con alcuni di relazioni d'amicizia con la sua famiglia, assai chiara nella storia del risorgimento italiano. Al cav. Galli-Dunn egli ha detto:

— In nessun luogo meglio che in Campidoglio, nel Museo garibaldino, può essere custodito un documento così prezioso. Io conoscevo l'esistenza di questo album; ma non speravo mai che lei avrebbe avuto l'idea geniale di donarlo alla mia città.

— E' mio dovere, è mio devere — ha osservato il cav. Galli-Dunn.

Il sindaco riprese dicendo che tutti i buoni cittadini dovrebbero imitare l'alto esempio del generoso donatore. «La storia vuole che nei grandi fatti uno o pochi uomini specialmente risaltino; moltissimi, i più, rifuggono modestamente dimenticati nell'ombra. Qui abbiamo invece tutti quasi cooperatori, mediante i quali si rese possibile l'opera veramente meravigliosa».

Il sindaco continuò con grande compiacenza ad esaminare l'album, osservando di tanto in tanto: «Vedi? Pippo Bruzzesi a Calvino a Cassinis di Genova». Da quelli che conosco, posso giudicare che tutti i ritratti devono essere fedelissimi».

Molte parole di vivo e meritato elogio ha avuto il sindaco per il cav. Galli-Dunn e per Giovanni Borelli, che lo aveva consigliato a donare l'album a Roma. Giovanni Borelli espresse l'idea di fare una riproduzione e di venderla a beneficio di un'opera, di qualche Associazione patriottica. «Sarebbe — egli ha detto — un'impresa anche degna di grande interesse storico e letterario».

Il cav. Galli-Dunn ha aggiunto che egli non aveva voluto far eseguire la riproduzione per donare il cimelio alla nostra città inedito; ma che sarebbe lieto si potesse dare la massima pubblicità ad esso.

Il sindaco ha ripetuto che, pur avendo dubbi sulla riuscita finanziaria del progetto, egli, senza dubbio, farà di tutto perchè si faccia questa desiderabilissima riproduzione.

I due visitatori hanno preso appuntamento col sindaco per domani, alle 15, per firmare il documento di regolare consegna; dopo di che Ernesto Nathan rinnoverà ringraziamenti per la Comune, per il Consiglio e personali per l'importantissimo dono, ed accompagnò il cavaliere Galli-Dunn e Giovanni Borelli fino alla porta del suo gabinetto.

Le fotografie, lasciate lontane dal contatto dell'aria e della luce, sono meravigliosamente conservate: presentano una varietà straordinaria di abbigliamenti e di aspetti davvero commoventi. Alcuni eroi sono giovanissimi, imberbi, ragazzi quasi; altri vecchi di sessant'anni, dalle lunghe barbe spioventi, allora gravissimo indice rivoluzionario; e poi cappelli piumati, berretti, chepi di ogni foggia e divise di ogni qualità: da quelle severe degli ufficiali dell'esercito piemontese, che erano accorsi in buon numero, a quella elegantissima dei Mille, al suggestivo romantico costume alla Masaniello di Francesco Nullo, il martire di tutte le libertà oppresse. Nella collezione non manca nemmeno Rosalia Montmasson, la moglie di Crispi, con l'ampia «crinoline», che era in voga a quel tempo. Vicino a lei Crispi, con una folta, accuratissima barba nera. Qualche pagina appresso Riccardo Luzzatto, qui assai giovane, ma che ha i medesimi tratti caratteristici di oggi, compresi i baffi all'ingiù, che allora però erano neri e piccini. E poi ancora Fra Pantaleo, coll'ampia tonaca bruna; e Menotti Garibaldi, giovane dall'aspetto baldo, e dallo sguardo risoluto; e Stefano Canzio, vestito accuratamente di nero.

Di Schiaffino, il buono, grasso giunone genovese, la collezione ha una fotografia oltremodo impressionante: egli forse non aveva voluto o potuto, prima di partire, unire la sua a quella dei suoi compagni: appena spirato,

L'importante giornata sportiva di ieri

Il Giro ciclistico del Piemonte

organizzato dall'Unione S. T. col patrocinio della "Stampa Sportiva,,

50,000 persone assistono all'arrivo — Le vittorie di Borgarello e di Bordin

(Dai nostri inviati speciali)

La rinalese dei concorrenti

Forse mai la via Roma è così silenziosa e signorile come alle quattro del mattino. A quest'ora i noctambuli sono già tutti a casa... anche i più ritardatari, e i mattinieri non si decidono ancora a salutare la prima luce...

Ebbene, questa mattina dalle quattro alle cinque, via Roma fu turbata nella sua signorile silenziosità. Frotte di ciclisti convenuti d'ogni parte d'Italia su biciclette dai più vari colori; automobili chiassosamente rombanti e sfoggi di multicolori bandierine; gruppetti di giovani curiosi, non sempre dalla faccia rassicurante, facevano ressa contro il gran cancello d'ingresso della Galleria Nazionale, dove per tempo ora accorse il brigadiere degli agenti ciclisti municipali Rissone.

Era l'adunata dei ciclisti concorrenti al Giro del Piemonte, dei commissari, della Giuria e dei giornalisti.

Albeggiava quando il cancello venne aperto. Nel centro della galleria un violaceo lampione ad arco voltaico illuminò in breve una scena animata e non molto solita in quel luogo.

Le maglie dai più vivaci e più disparati colori s'intrecciarono, si confusero, per poi disperdersi chi in qualche angolo lucito e riparato per accasciarsi in una mezz'ora di sonno, chi, per usufruire del vicino *American Bar*.

Alle ore 5,30 la Giuria, composta dai signori Cocchi, Reggio, Lunardini, coadiuvati dai signori cav. Verona, Crose, Maccagno, Nuti, Scioldi e Miglio e molti giovani e volonterosi soci dell'*Unione Sportiva Torinese*, cominciarono a far la chiama dei concorrenti e far loro firmare il foglio di partenza.

Il controllo dei professionisti è diretto dal cav. Verona, quello dei dilettanti dal signor Cocchi.

I dilettanti più tigi alla disciplina ed alle disposizioni degli organizzatori, sono quasi al completo. I professionisti invece sono ritardatari, e sono i più attesi dalla folla dei curiosi. Firmano dei primi i torinesi Aimo, Binelli, Pesce, Petiva, e poi i vizzardi Mora, Alpini, Perucca, poi Marchese, Borgarello, Santhià, Sala, Rapetti...

E' cominciata l'assenza di Canna, Galetti, Ciniglio e C., i componenti cioè delle due *équipes Alaia* e *Bianchi* che si sono forse eccessivamente preoccupate delle strade ieri ancunziate pessime in seguito alla burrasca imperversata ieri mattina.

Salutato da applausi è il piccolo, biondo Marchese, il terzo classificato della Milano-Sanremo, un buon pronostico per la corsa odierna.

Poi il francese Beaugeandre, vincitore della Genova-Nizza, Rossignoli, Cocchi, Albini, Citera, Zanzottera, Canepari, in tutto si presentano 27 professionisti e cioè: Anno, Binelli, Pesce, Petiva, Vichetti, Mora, Alpini, Perucca, Rossignoli, Canepari, Cocchi, Marchese, Santhià, Borgarello, Brambilla, Azzini Ernesto, Azzini Luigi, Massironi, Zanzottera, Citera, Albini, Sivocci, Rapelli, Varion ed il francese Beaugeandre, vincitore della corsa Genova-Nizza. Totale 31 iscritti, 14 ritirati, 17 in gara.

Alle 6,15 si chiude il controllo e la firma.

I corridori appena firmato il foglio di partenza vengono riuniti in due gruppi. Il signor Lunardini riunisce i professionisti verso l'uscita dalla Galleria che mette in via Arsivescovado e il signor Reggio i dilettanti verso l'uscita di via Venti Settembre.

Dei dilettanti gran favorito è Tibaldi. Poi i torinesi Montecucco e Durando, e il varesino Verdi.

I dilettanti portano cucito sulla schiena il quadretto bianco, con su il numero in nero; per i professionisti il quadretto è rosso col numero in bianco.

Certo anche dei dilettanti sarà la corsa più interessante, più movimentata e... come si dice in gergo sportivo, più aperta data la poca conoscenza dei coefficienti competenti, sulla forza in gara. Dalla numerosa schiera dei dilettanti non risposero all'appello i seguenti:

Navarone, Pairone, Romolo Baldassare, Bertola, Morosi, Gianzana, Teruzzo, Casella, Aimo Francesco Bercolini, Chiotti, Graziano, Sacchi, Scarello, Fassoni, Gabba, Monticone, Mori Rosolo Dabelletti, Gasindi, Fumagalli.

Totale 136 iscritti, 22 ritirati, 114 in gara.

La partenza

Alle ore 6,30 i professionisti vengono allineati a quattro a quattro in via Roma, di fronte all'*American Bar*.

Precede l'ottomobile del nostro giornale con su uno dei nostri inviati. E' una slanciata *Rolland e Pilain* bassa, montata da corsa e portante le bandierine ufficiali della Giuria.

Un secondo automobile una *Fiat*, messa a disposizione dal « Garages Riuniti », porta il giudice di corsa dei professionisti, signor Lunardini i giornalisti Rocca dell'*Audo*, Maccagno e il fotografo cav. Zoppis della *Stampa Sportiva*, avv. Nicola e Micheletti.

Per via Roma, via Venti Settembre, piazza Emanuele Filiberto, i ciclisti pervengono alla Barriera di Milano.

L'ampio stradale si appare tosto in condizioni orribili. Un fango denso e viscido lo ricopre tutto letteralmente. Le carreggiate profonde sassose, rendono ancor più difficile lo stato d'equilibrio dei concorrenti.

All'autorevole controllo dei professionisti segue l'imponente gruppo dei dilettanti.

Chiude il corteo la vettura *Berrelli-Fiat* per il controllo dei dilettanti con a bordo il giudice di corsa signor Cocchi, Francesi rag. Follis, i giornalisti Croce e Rossini.

Vengono quindi una vettura *Fiat* guidata da Nazzaro, una *Peugeot* da Picena Cesare ed una terza da *Ferraris* con a bordo i rappresentanti della Casa Lemaire.

In breve si giunge alla Cascina Marchesa fuori della Barriera di Milano. Un pubblico, inaspettatamente numerosissimo si assiepa nel un lungo tratto di oltre due chilometri ai lati della strada dove le biancline la rendono percettibile. Sono le 6,45.

Le guardie, i carabinieri, i soci dell'U. S. T. si danno attorno per far libero un buon tratto di strada. I ciclisti allineano le loro lezzose macchine per trattenere la folla. Il cavaliere Verona fa l'appello dei concorrenti coadiuvato dai signori Gianoli, Florio, delegato dell'U. V. T. Reggio Cocchi, avv. Allosatti, presidente dell'Unione Sportiva, Maccagno e Nuti.

Salta una brezza gelida dalle montagne che spicrano gitile e bianchissime sullo sfondo turchino del cielo.

Noto di sfuggita come i prati che ci attorniano siano coperti di uno strato candido e cristallino di brina.

La partenza al plotone dei professionisti è data alle ore 6,58, dal giudice signor Miglio.

I dilettanti lasciano il traguardo alle ore 7,02. Le partenze si sono effettuate senza il minimo incidente. Con gli agenti di polizia erano pure numerosi militi della *Croce Verde*.

La corsa dei professionisti

Una lunga marcia in gruppo

Data la partenza, l'esiguo manipolo dei professionisti scarta subito il centro della strada, per portarsi sulla banchina. Lo stradone infatti è completamente impraticabile. In fila indiana, da buoni amici, l'uno dietro l'altro, i 27 concorrenti si mettono in azione lentamente, senza premesse di fondo, senza battere un pedale accasionalmente forte.

Il freddo è veramente intenso. Le montagne bianchissime sino alle falde, che si frastagliano come a sbarrarci la via, ci hanno preparato una temperatura veramente invernale.

La prima fila indiana continua a sbadigliare sulla lunga banchina. Alla testa si alternano Borgarello, Aimo, Corbi e Canepari; quest'ultimo anzi sembra ogni tanto in cerca di rabbiosa per staccare gli avversari e cercare di approfittare della sorpresa generale e fuggire solo. E' la sua tattica! Ma non gli riesce.

Il plotone, forte di ben 20 corridori solo 7 se ne fruiscono per via), giunge a Falchi. Nel gruppo riconosco Rossignoli, Aimo, i fratelli Azzini, Petiva, Borgarello, Beaugeandre, Canestrini, Binelli, Mora, Zanzottera, Massironi. Seguono a qualche minuto di distanza: Sivocci, Albini, Cocchi, Vichetti, Perucca, che già ha sofferto delle prime delizie di gennaio bucate.

A Rivarolo, la locale *Unione sportiva* disimpegna col massimo ordine il suo servizio. Vi transitano insieme 23 corridori.

Fra Castellamonte e Ivrea le lunghe discese che si alternano alle prime e faticose salite hanno l'effetto di frazionare il plotone che finora non ha voluto saperne di disgregarsi.

Così tre gruppetti si sono già formati e distanziati. In testa: Aimo, Albini, Canepari, Brambilla. A un centinaio di metri, Marchese, Azzini L., Canestrini, Citiera, Sala, Beaugeandre, Petiva, Ultimi più distanziati, seguono Binelli, Alpini ed altri pochi.

Ad Ivrea, poco prima del traguardo, i gruppi si ricongiungono in uno solo, che transita compatto.

La Serra ed i chiodi decidono la corsa

Dopo Ivrea le strade migliorano. Cominciano le lunghe, serpeggianti salite del passo della Serra. E' cominciare inevitabile i distanziamenti. I primi che si distaccano dal gruppo sono: Sivocci, Binelli e Beaugeandre. Quest'ultimo lo raggiungiamo che procede faticosamente e a *zig-zag*. La nostra *Roland-Pilain* gli passa accanto allegramente rumorosa. Il francese ci mostra le sue scarpe sconciate, con dei rag gruppetti. L'effetto d'una caduta? Vorrebbe ritirarsi, ma lo incoraggiamo a raggiungere il suo non molto vicino posto di rifornimento.

Cerchiamo poi a raggiungere l'avanguardia, e la troviamo disseminata per le erte del colle. Innanzi a tutti è il torinese Aimo. Lo segue a valvolin anche lo precede Albini, ma fal pulla fino a Biella ad ogni momento troviamo un corridore appiedato. Gomme su gomme, una vera ecatombe di pneumatici!

La sgranatura dei chiodi, di quei caratteristici chiodi a testa piatta e punta acuminatissima come le punte adoperate dai disegnatori, venne fatta in modo assai indubbiamente da qualche concorrente interessato, e basantesi più sullo disgrazio altrui che sul proprio valore!

E' doloroso, è riprovevolissimo questo basso sistema di difesa, che aveva accennato a scomparire nelle ultime corse, e che oggi pare ritornato in auge!

A Biella moltissimi fra i migliori corridori arrivano in ritardo, scapestrati di aver forato qualche paio di *palmers* in pochi chilometri.

Grande è la folla accorsa al controllo di Biella, dove ieri precede ottimamente nella la direzione dei soci del Club Sport Veloce.

Passano a Biella sopravvissuto che è passato lo Santhià con due minuti di vantaggio su Borgarello e Rossignoli. Le strade tornano spaventosamente orribili. Prima di Cavaglià troviamo altri parecchi concorrenti appiedati per foratura di *palmers*. Molti non ne hanno più a tracolla, pur essendosene riforniti a Biella e pensano con ansietà che alla prossima buratura la corsa sarà per loro finita, non potendo più in alcun modo proseguire.

Ma frattanto, dopo Biella dove Beaugeandre si ritira in seguito alla rottura di una ruota, le posizioni si sono delineate e, salvo leggiere modifiche, non muteranno sostanzialmente più.

Borgarello ha raggiunto Santhià, il quale passa primo a Santhià seguito a ruota del torinese, con cui intimi di vantaggio, su Canestrini e Mora. Seguono gli altri in quest'ordine: Aimo Albini, Azzini L., C. Mora, Petiva, Sivocci, Zanzottera e Vichetti.

A Vercelli si ritirano Cocchi, Rossignoli e qualche altro concorrente del continuativo complesso alle loro spalle.

Ecco, del resto, il passaggio a Vercelli (Km. 138): ore 11,36: Borgarello e Santhià.

Ore 11,37: Citiera, Canestrini.

Ore 11,47: Zanzottera, Albini e Azzini L.

Seguono alle 11,54: Vichetti, Petiva e Pesce. Quest'ultimo, passando per secondo, ci getta un'occhiata impressionata. « Che strage di gomme oggi! Quanti chiodi... »

Ma perchè Santhià e Borgarello finora non furano ancora scelsi e simili incidenti? Che mai il caso di dire: pensi gli ultimi se i primi sono esenti?

Aimo e Zanzottera, esasperati, urlano un insulto ai piemontesi, che avrebbero loro preparata quest'imboscata di chiodi. « Ci vedremo in Lombardia!... », Una idea?

Intanto le strade continuano pessime, difficili a descriversi nella loro impraticabilità.

Da Santhià a Cameri impieghiamo più tempo nel che i ciclisti, poichè questi possono correre in banchina, che è liscia e sufficientemente stradone, mentre noi invece siamo costretti malcdettamente in carreggiata d'un fango denso e viscido, profondo talvolta una quarantina di centimetri.

La nostra 12 HP « Roland-Pilain », messa al esclusivo nostro disposizione dai rappresentanti nazionali della rinomata marca francese, si mantiene egregiamente bene e proseguo veloce sotto la sferza sicura e l'occhio attentissimo del suo amministratore pilota, signor A. Garello.

E si divorano chilometri...

La caduta di Santhià e il suo ritiro

Intanto dopo Casale, Borgarello e Santhià che marciavano sempre a coll in testa con forte vantaggio sugli altri concorrenti, subiscono un incidente che poteva aver conseguenze per tutti e due e che invece non ebbero che al Santhià.

Marciavano tutti e due in banchina, quando Borgarello, che era in testa, uscì dalla banchina, cadendo nel fosso laterale. Santhià, che lo seguiva a ruota, all'improvviso incidente del compagno, sterzò sulla strada, ma non a sufficienza che, a tutt'impeto andò a cozzare contro un portacarro, effettuando un vero salto mortale, nel vuoto prima, e poi nel sicrbido pantano della strada. Si produsse una slogatura al ginocchio, e la sua macchina riportò gravi danni dal fatto convenne essere inutile tentar di rimediare e proseguire.

Intanto Borgarello, rimessosi sulla strada, aveva la bicicletta alla non aveva riportato guasto alcuno, e ripartì velocissimo.

Poco dopo Santhià veniva raccolto sulla automobile di Felice Nazzaro che, ai meccanici, seguiva la corsa, e condotto fino ad Alessandria.

Ad Alessandria giungono alle ore 1,35: Borgarello alle 1,31: Aimo, alle 1,31: Albini, Petiva, Beaugeandre; alle ore 1,51: Canestrini, che si ritira causa lesione al ginocchio.

Alle 1,55: Citiera.

Al controllo di Alessandria salutati i dirigenti dell'U. V. T. cav. Carmagnola e ragioniere Bolsino, ci portiamo direttamente ad Asti, dove vediamo passare Borgarello, seguito a cinque minuti di distanza da Aimo, Pet. Binelli minuti dopo Zanzottera e Albini.

Infine molto dopo Petiva che viene nuovamente inseguito poco dopo Alessandria, da una foratura di gomme.

Borgarello solo, in testa e con forte vantaggio

A tal punto giustificiamo che la corsa non possa più mutare nella sua fisionomia. Assistiamo l'ultima fatiosa salita di questo percorso, e cioè quella famosa del Dosino, pensando essere questo il momento buono per il *grimpeur* Aimo di attaccare in salita il Borgarello. Ma Aimo, che non è forse in una delle sue migliori giornate, sul Dosino non guadagna terreno, ma anzi è Borgarello che, in freschissime condizioni, riesce a portare il suo vantaggio sull'inseguitore a ben otto minuti.

Da Trofarello a Torino è una folla imponente di gente che si assiepa ai lati della famosa strada. Tutti sono ansiosi di conoscere il nome del primo arrivato.

A Lamdano, passa Borgarello, quando quasi giunge Aimo, secondo da una ovazione delirante dei pochi ciclisti.

E poi via via, fino a Cavoretto, tutti in applaudire, tutti in fermento...

Ma ormai la corsa vinta, ci muniamo rieco un suo binocolare storico. Il vantaggio è di parecchi minuti, ed i radunati non sono che una magra speranza. Il Borgarello li percorre velocemente, lasciando dietro il traguardo con una volatina finale veramente impressionante.

La folla lo raccoglie, lo applaude, lo porta in trionfo...

Borgarello ha vinto oggi la sua prima battaglia in campo internazionale.

La corsa dei dilettanti

La partenza dei dilettanti riesce più laboriosa per il numero dei concorrenti e per la grande folla che s'assiepa ai lati della strada, contenuta solo da un'angusta fila di biciclette tenute a mano. Alle 7,32 lo *starter* abbassa la bandiera, ed i 114 corridori partono con grida festose, salutati da un lungo applauso.

La strada è pantanosa e piena di pozzanghere vastissime che le occupano tutta; ma la nostra automobile, messa gentilmente a disposizione dal rag. Follis, direttore della Fabbrica Ciclì Fiat, ed abilmente guidata dal signor Alberto Fracassi, supera facilmente ogni improvviso ostacolo e raggiunge il primo nucleo di corridori, che batte un passo assai stanco, costeggiando la banchina, senza fango e senza acqua.

La strada in già fatto una vittima: è Ronco, che, appiedato, ci addita la macchina tesa in un pedone; poi non siamo più soli, ma una linea di quasi un chilometro in fila indiana, incontriamo il grosso della falange: in testa è Bonfante di Milano; poi vengono Saccone, Nebiolo, Berio, Lavezzaro. Ad un certo punto Bonfante di Nizza tenta una volata, ma è subito raggiunto dal plotone in testa, che neutralizza così i suoi inutili sforzi.

La corsa procede in simile disposizione di corridori fino a Settimo, ove Bonfante di Nizza giunge primo, dopo un passo faticosissimo, seguito da Robotti, da Verdi e da Colombino. Evidentemente i migliori lasciano che i novellini e sbizzarriscano in inutili tentativi di fuga, per poi entrare in gara quando la corsa è a buon punto.

Finora le corse e abbastanza disordinate; nel tratto di due o tre chilometri si disputano una lotta feroce, dopo che Settimo è attraversata, Cagna, Tibaldi, Durando, Bonalinzo, seguiti da un nucleo di corridori, i quali sulla stretta fila della banchina s'incrociano, guizzano l'uno fra l'altro, offrendo un vivace colpo d'occhio pei colori delle maglie, ma impedendo il certo modo di riconoscimento dei numeri. Ad un tratto il 106 abuca da questo intreccio di uomini e di macchine, e corre avanti, spiccando nella sua maglia arancione e tentando una fuga: è Bordin dell'*équipe Atala*. Ma è subito inseguito, e quando sta per avere la testa, Fatuito lo rimonta con facilità.

La strada, terribilmente sdrucciolevole, favorisce gli allontanamenti ed incominciano le prime cadute. Bonalanza capitombola in un fosso, seguito da due o tre altri in gruppo; ma si rialzano quasi subito e proseguono infaticabilmente per ripendere il gruppo di testa. Bonzano, Fassi, Azzarini picano sulle maglie qualche sfruttatura e si palpano ridendo le parti dolenzate.

Il gruppo di testa si va man mano selezionando, fino a ridursi a cinquanta corridori poco prima di Brandizzo: è chiuso da Forno, che, passandoci accanto, alza una bandiera italiana verso di noi, gridando che la ferita fu causata da una caduta su un mucchio di ghiaia: lo seguono Fenoglio e Raimondo e si stallacciano al gruppo di testa. Alle porte di Brandizzo, Verdi si ferma per rottura di pneumatico, e vedo così diminuire, mentre Rossaro, Forno, Fenoglio attuano risolutamente un passo vivacissimo; mi rendo la strada si mantiene orribilmente piena di buche e di rasoie, la bandiera si allarga sensibilmente e permette i primi sorpassi. Così a Chivasso, per le strade veramente impraticabili, avvengono formidabili cadute e conseguenti sbandamenti del gruppo di testa, che diventa sensibilmente meno numeroso di prima.

Raggiungiamo così il gruppo di testa: dei quattro nuclei primitivi, si sono ridotti a primo ed il secondo ed il gruppo così composto di una trentina di corridori fra i quali spiccano Tibiletti, Roncelli, Durando, Montecucco, Grosso, Bordin, Alfasia, Canna che tenta la solita fuga che non gli riesce.

E' qui che avvengono le prime cadute impressionanti. Dalle salvezza e vista perchè non dei partecipanti ha intralciato la pedalata. Rimbalzo incalzatosi in un solco della strada, inclinano per improvviso ostacolo e fa un vero capitombolo con la macchina. Del gruppo s'inizia un altissimo clamore perchè il corridore che segue Durando gli viene a cogliere il cambio destro a tutta velocità. Fortunatamente Durando si rialza, mentre per il trambusto ed il polverone che si sussegue, alcuni corridori cadono nel fosso stupito senza riportare gravi lesioni. Intanto il gruppo di testa così scemato di una grande forza qualitativa Durando e compagnia di una ventina di corridori proseste velocissimo verso Trofarello, guidato dai soliti *leaders*; ma lo inseguono con molta audacia Aeglonio, Porro, Bertone, Nicolino Raimondo, cede per altimetro e si lascia a mezza via tra il primo ed il secondo gruppo.

Ma prima di Torre il gruppo si separa: ma Rollo e Bonfante prendono una scorciatoia per raggiungere i primi, e vengono così separati, mentre il primo nucleo di corridori si ritira la salita, guidato da Bordin, seguito da Boccarra, Fiori e Canna.

Quando stanno per raggiungere alle Sta Gi liano, la colonna dei corridori è divisa ancora in quattro nuclei di corridori, separati da piccoli gruppi di ciclisti isolati.

I primi incidenti — Cavalli imbizzariti Caduto di Durando

Mentre stiamo per raggiungere il gruppo di testa, un biroccio ci attraversa la strada, e dobbiamo al polso fermo dell'autista di evitare la nostra salvezza. A cinquanta metri avanti un gruppo di tre cavalli imbizzariti si dà ad una fuga pazza: due di essi scappano a gran galoppo e sbirciano la nostra automobile, mentre a gran pericolo Abellonio e Milano, i quali, fiancheggiando la strada, non vedendosi ed iniziare un piccolo match ippocicloistico fuori gara, finchè i cavalli spossati ci abbandonano dopo due chilometri di corsa disperata.

Raggiungiamo così il gruppo di testa: dei quattro nuclei primitivi, si sono ridotti a primo ed il secondo ed il gruppo così composto di una trentina di corridori fra i quali spiccano Tibiletti, Roncelli, Durando, Montecucco, Grosso, Bordin, Alfasia, Canna che tenta la solita fughetta che non gli riesce.

E' qui che avvengono le prime cadute impressionanti. Dalle salvezza e vista perchè non dei partecipanti ha intralciato la pedalata. Rimbalzo incalzatosi in un solco della strada, inclinano per improvviso ostacolo e fa un vero capitombolo con la macchina. Del gruppo s'inizia un altissimo clamore perchè il corridore che segue Durando gli viene a cogliere il cambio destro a tutta velocità. Fortunatamente Durando si rialza, mentre per il trambusto ed il polverone che si sussegue, alcuni corridori cadono nel fosso stupito senza riportare gravi lesioni. Intanto il gruppo di testa così scemato di una grande forza qualitativa Durando e compagnia di una ventina di corridori proseste velocissimo verso Trofarello, guidato dai soliti *leaders*; ma lo inseguono con molta audacia Aeglonio, Porro, Bertone, Nicolino Raimondo, cede per altimetro e si lascia a mezza via tra il primo ed il secondo gruppo.

Ma prima di Torre il gruppo si separa: ma Rollo e Bonfante prendono una scorciatoia per raggiungere i primi, e vengono così separati, mentre il primo nucleo di corridori si ritira la salita, guidato da Bordin, seguito da Boccarra, Fiori e Canna.

Quando stanno per raggiungere alle Sta Gi liano, la colonna dei corridori è divisa ancora in quattro nuclei di corridori, separati da piccoli gruppi di ciclisti isolati.

Raimondo, Bonfante, Agostoni; i corridori, dopo firmato al controllo, passano al rifornimento; noi li vediamo partire, mentre mandiamo gli altri corridori.

Il nucleo che segue è composto di Capella, Fatuito, Bonfante, Molino, Forno, Fassi, Durante. Lo vediamo al passaggio, poi raggiungiamo prima di Villanova il gruppo di testa, il quale decisamente si è lasciato indietro il grosso dei corridori e corre indisturbato verso Casale, ove passano in gruppo serrato Canna, Alfasia, Tibiletti, in un drappello di sole.

Canna ha fatto finora del suo meglio, ma le salite che stanno per sussegurirsi lo lasciano dubitare della sua forza, e della stessa condotta finora con una foga veramente ammirabile.

Dopo Casale, tra Ausigliano, Mirabello, Castelletto e San Salvatore, si inerpicano e si abbassano in un saliscendi continuo le strade, ed il gruppo diminuisce ancora di più, benchè sino Capitano Verdi dopo San Salvatore, che aveva bucato prima di Chivasso.

Si è levato un vento abbastanza noiosetto: ma ciò non disturba i corridori, che si cimentano nel tratto più duro della corsa fino ad Alessandria, ove alle 11,41 giungono, fra una grande folla di curiosi, Roboni, Montecucco, Verdi, Tibiletti, Lora, Alegio, Fatuito, Canna, Bonfante, Bordin, seguiti a tre minuti da Quaglia, Milano, Raimondo, Abellonio, Durando, ch'era arrivato cinque minuti dopo il grosso di resto a Vercelli.

Montecucco, staccato, riprende dopo il Dusino

La strada è resa quasi possibile e praticabile dal vento e dal sole; nel procedimento notevolmente, mentre il gruppo di testa resta immutato, battendo un passo abbastanza forte, perchè la pianura offre questo desiderato sollievo dopo tanto accanimento di salite. Giungono così ad Asti, verso le 12,7, Montecucco, Bordin, Robotti, Quaglia, Brilli Capella.

A poca distanza seguono Biotti, Forno, Primi, Fassi. Ma ormai la corsa è nella sua fase decisiva: la testa del primo gruppo è mantenuta da Alfasia, contrastato da Milano, Gremo, Canna e Bosco, che continuamente gli rubicondo il primo posto. Ma Bordin s'incomincia a rivelare: a piccole volate attacca prima del colle del Dusino un passo veloce: ma è subito raggiunto da Verdi, Fatuito e Canna. E vediamo anche Montecucco abbandonare il gruppo all'inizio della salita: il suo passo è divenuto pesante e giudichiamo che egli non deve essere in buona forma, perchè il suo nome fosse uno dei più quotati.

Il primo a giungere sulla salita del Dusino è Verde, lo seguono Fatuito, Canna, Gremo, Robotti, Bordin, Raimondo. Questo gruppo alterna i suoi corridori favorendo così Alfasia, che poco dopo si riallaccia primo di Villanova.

Montecucco e Agostoni attraversano Villanova a grande velocità e riescono a riattaccarsi all'uscita del paese, perchè la velocità dei corridori è diminuita in modo impressionante sino a toccare quasi i 25 chilometri all'ora.

Prima di giungere a Poirino il gruppo è immutato: Verde dacchiatta allegramente e non pare stanco; ogni tanto dava a grandi scosse e rannoda una manciata fortissima e fa compiere al gruppo, degli otto corridori, un vero *tour de force* di velocità, benchè entrando in Poirino Canna seguì ancora il passo e Tibiletti dia prova di una magnifica resistenza.

Cade tra Poirino e Trofarello Gremo: si rialza quasi subito e corre a raggiungere il gruppo.

Ma a Trofarello la corsa resta praticamente decisa: il gruppo di testa, che si è venuto man mano virtuosamente selezionando, è composto di Alfasia, Gremo Canna, Montecucco, Robotti, Bordin, Verdi, Bosco, Garda, Tibiletti, Lora, Agostoni. Ed in quarta velocità giungono verso Torino ad annunciare l'arrivo dei dilettanti trionfatori del primo Giro del Piemonte.

Al traguardo d'arrivo

L'interesse che ha destato l'arrivo della corsa « Giro del Piemonte » fu veramente straordinario.

Non erriamo nel dire che nessuna prova ciclistica precedente suscitò tanto entusiasmo, richiamò tanta folla. Enorme folla davvero. Quanti erano gli spettatori? Migliaia, migliaia, migliaia! Tutta Torino giovane, sportiva e accorsa a piedi, in biciclette occupando ogni spazio libero non solo nei dintorni dell'arrivo assalo nella località cosidetta degli Alberoni, ma lungo tutto lo stradone che dalla cinta di Cavoretto si estende fino a Moncalieri.

La collina è gremita pure di spettatori, sono i più previdenti che vogliono vedere senza il rischio di pericoli. Gli automobili innumerevoli, un vero esercito e tutti accorrono per Moncalieri, tutti vogliono salutare i primi arrivati, tutti desiderano plaudire il vincitore.

La folla aumenta, si fa imponente, è uno spettacolo meraviglioso che ancora una volta ci offre lo *sport* e che ci hanno organizzato i nostri giovani *sportsmen* col patronato della *Stampa sportiva*.

Al successo completo dello spettacolo d'arrivo ha contribuito il tempo splendido. Un sole primaverile ha illuminato tutto il percorso dove specialmente la battaglia sportiva doveva avere la sua fase finale.

Il servizio di polizia è stato largamente predisposto sotto la direzione del commissario Rossi e dei delegati Collamarino e Orengo.

Ma a trattenere la folla ci vorrebbero veramente dei reggimenti di soldati. Si fa ogni possibile per mantenere l'ordine e gli stessi spettatori vi concorrono. Tutti i ciclisti si dispongono lungo i lati dello stradone, formando con le biciclette due rare siepi, attraverso le quali è difficile penetrare.

Sono le ore 15 e da ore ore giunge la folla dal ponte Isabella e dalla Barriera di Piacenza. Quanti sono gli spettatori? Possiamo calcolare che in questo momento sul percorso si trovano almeno 50 mila persone. Tutto è predisposto per l'arrivo. Presso il traguardo, segnalato da un telone rosso, sono eretti due pali, su uno dei quali prende posto il giudice di arrivo, signor Miglio; sull'altro la Giuria, composta dei signori Reggio, Cocchi, Maccagno, avv. Allosatti, cav. Verona, Archino, Scioldi, Rosso, Stoppani, col commissario dell'Unione Velocipedistica, sig. Ettore Fiorio.

Cinquanta metri avanti il traguardo è stato disposto il servizio per la verifica delle macchine, col sovraintendono i signori Bayzza Carlo, Bernud Giovanni, Poppa Giovanni e Giersi. Nello stesso punto hanno preso posto numerosi militi della Croce Verde. Tutto è insomma predisposto per il meglio.

Giungono i dilettanti

Bordin taglia primo il traguardo

L'interesse cresce avvicinandosi l'ora di arrivo. L'animazione raggiunge il colmo. I pronostici si moltiplicano fra gli spettatori della strada e quelli dell'alto, e cioè quelli che hanno preso posto sulla verde collina e che hanno raggiunto il culmine delle piante, formando dei veri grappoli umani.

Sono le 15 e giunge l'automobile con il giudice di corsa che ha seguito i dilettanti. « Largo, largo! » si grida in coro da mille e mille voci. I corridori sono prossimi e si dice che giungano in un gruppo di dodici, guidati da Tibiletti.

In un attimo gli agenti fronteggiano l'avanzare della folla che continua a giungere da Torino. Lo stradone è reso completamente libero per un tratto di un chilometro. Tutti sono pronti. Il pubblico attende per applaudire; i fotografi puntano le loro macchine; i giornali sono al loro posto.

Possiamo salire sul palco della Giuria per osservare meglio lo spettacolo e per distinguere con maggiore sicurezza i numeri che i corridori portano sulle spalle.

Un nuvolo di polvere si innalza improvvisamente in fondo al rettilineo d'arrivo, è questo il vero segnale che danno per giungere i corridori. Un improvviso movimento s'osserva fra il pubblico, che spinge gli avamposti, tentando con quello mezzo di vedere meglio.

Passano veloci tre automobili, poi subito appare il gruppo. Precedute da un corridore che indossa una maglia colore arancio: è Bordin, di Borgo.

A pochi metri dal traguardo Bordin ha un ultimo, meraviglioso scatto, che gli assicura la vittoria. Sono le 15,40. Il primo giunto porta il numero 106, ed è precisamente il dilettante Bordin, facente parte dell'*équipe* dell'Atala. Non fa a tempo a scendere di macchina che cento braccia si stendono verso di lui, lo spingono, lo sollevano e lo portano al posto della verifica delle macchine, mentre la folla lo saluta con fragorosissimi applausi.

Pochi metri separano il vincitore dagli altri arrivati. Giunge secondo Robotti Michele di Alessandria, che porta il numero 122. 3.o Allasia Domenico, di Torino; 4.o Gremo Angelo di Torino; 5.o Canna Luigi, di Gallarate; 6.o Montecucco Alfredo, di Torino; 7.o Verde Enrico, di Fresonara; 8.o Agostoni Luigi, di Lissone; 9.o Lora Felice, di Asti; 10.o Tibiletti, di Varese; 11.o Garda Emanuele, di Ivrea; 12.o Bosco Natale, di Torino; 13.o Cossetta Giuseppe, di Torino; 14.o Brizzi Gino, di Roma; 15.o Abellonio Giovanni, di Moncalieri; 16.o Accomelli Vincenzo, di Torino; 17.o Garino Maurizio, di Torino; 18.o Forno Armando, di Torino; 19.o Milano Domenico, di Rivarolo; 20.o Tallico Enrico, di San Remo; 21.o Ballo Luigi, di Serravalle; 22.o Scannazaro Pietro, di Torino; 23.o Pirini Battista, di Milano; 24.o Durante G. B., di Oreglia; 25.o Grianiglia Giovanni, di Torino; 26.o Volpato Andrea, di Torino; 27.o Molino Oreste, di Asti; 28.o Micheletti Stefano, di Torino; 29.o Bellinzone Luigi, di Gallarate; 30.o Mezza Angelo, di Seregno; 31.o Parise Emilio, di Torino; — 32.o Boccaria Giuseppe, di Camagna; 33.o Gobbi Belmondi, di Milano; 34.o De Filippi Giacomo, di San Giorgio; 35.o Polano Umberto, di Torino; 36.o Feglizzi Giuseppe, di Torino; 37.o Marchisio Bartolomeo, di Torino; 38.o Ferraris Pietro, di Torino; 39.o Pasquero Antonio, di Torino; 40.o Merlino Olimpo, di Lissone; 41.o Muratti Carlo, di Torino; 42.o Fasano Francesco, di Torino; 43.o Santoni Arnoldo, di Torino; 44.o Calcagno Giuseppe, di Torino; 45.o Castino Umberto, di Nelve; 46.o Candelo Giuseppe, di Torino; 47.o Griffa Mario, di Pinerolo; 48.o Monticone G., di Torino.

L'arrivo dei professionisti

Borgarello primo!

L'arrivo dei dilettanti si prolunga per un'altra ora e mezzo. Ne arrivano in buone condizioni ed in cattive: alcuni freschi ed arditi; altri laceri e impantanati.

Non sono ancora finiti gli arrivi di tutta l'numerevole e frazionata schiera dei dilettanti, che alle ore 17 si annuncia l'arrivo del primo professionista. Il pubblico si ritira, lasciando libero lo spazio per il passaggio dei preannunziati corridori.

Alle ore 17,13'', salutato da un prolungato, entusiastico applauso, taglia il traguardo con un velocissimo spunto finale, 1.o Borgarello V. C. Club Astigiani, di Torino (équipe Peugeot); 2.o Aimo, dell'A. S. T., di Torino (équipe Malvo), alle ore 17,14''; 3.o Zanzottera C., di Legnano (équipe Legnano), alle ore 17,32''; 4.o Albini P., di Legnano, ad una macchina; 5.o Citiera D., di Legnano, alle ore 17,42''; 6.o Petiva E., di Torino; 7.o Vichetti, del Club Sport Audace, di Torino; 8.o Marchese, del C. C. Rebar, di Torino; 9.o Canepari, della Forza e Destrezza, di Pieve Porto Morone; 10.o Verna Carlo, di Casalpusterlengo; 11.o Binelli R., del Club Sport Audace, di Torino; 12.o Alpini, di Nizza, socio dell'U. S. T.; 13.o Mora, di Nizza, socio dell'U. S. T.

Un ricevimento all'Unione Sportiva Torinese

Domani sera, alle ore 21, nei locali dell'*Unione Sportiva Torinese*, la Direzione del Sodalizio organizzatore del *Giro del Piemonte* offrirà alla Giuria, ai vincitore ed ai rappresentanti delle Case e dei giornali che col loro speciali inviati seguirono la corsa una lieta riunione d'onore a suggello del successo della sua prima grande organizzazione.

Due altre corse ciclistiche su strada

Ci telefonano da Genova, 10, ore 20:

Stamane sul percorso Genova-Arco e ritorno, chilometri 40, ebbe luogo una corsa ciclistica promossa dalla Società sportiva Genova. L'arrivo avvenne nel l'ordine seguente: 1.o Turrini, in ore 1,5'; 2.o Parodi; 3.o Torriglia; 4.o Martini; 5.o Bacigalupi.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Questa mattina, su un percorso di cento chilometri e ripetuta una corsa ciclistica indetta dall'Unione Sportiva Milanese, riservata ai dilettanti. Giunsero: 1.o Boloni, di Pavia; 2.o Garlanchelli; 3.o Bertarelli. Seguirono dieci o dodici altri concorrenti. I partenti furono 41. Il primo impiegò a compiere i cento chilometri, tre ore e 25 minuti.

Corsa del Mugello

Marzocchini vince la Coppa Gerini

Ci telefonano da Firenze, 10, ore 23:

La corsa ciclistica del Mugello, che aveva per premio la Coppa donata dal deputato Gerini, ha avuto buon numero di iscritti, divisi in due categorie: dilettanti e professionisti.

La partenza è stata data in piazza di Rovezzano, alle 6,30 e il traguardo d'arrivo posto

Avviandoci al Congresso di patologia

Il libro di una cieca-sorda — La casa per la cura del cancro — Francoforte e le sue cliniche — Weimar e Jena — All' "Albergo dell' Orso nero „ dove alloggiarono Lutero e Bismarck — L'Università di Jena.

(Nostro corrispondenza particolare).

Erlangen, aprile.

Una lettura interessante mi ha fatto sembrare breve il viaggio da Basilea ad Heidelberg. Si trattava del libro di E. Kellern, la cieca e sorda dalla nascita, che ha imparato tanto cose e alcune lingue, e seppe scrivere mirabilmente di sè, e dei mezzi che l'hanno soccorsa a imparare le cose del mondo, e più ancora dell'importanza che ella giustamente attribuisce al lavoro intellettuale, che pei dati talvolta scarsi che forniscono i sensi, crea la realtà del mondo esteriore. Sono centoquaranta pagine che si leggono con diletto, con sorpresa e con ammirazione. Heidelberg è la solita ospitale cittadina graziosamente situata, e di carattere assai tranquillo e provinciale, conservante quell'attrattiva che la rendono prediletta a chi ama di rivivere la vita placida tedesca nei suoi costumi tradizionali. Vi stetti solo quattro ore tra un treno e l'altro, non avendo altro scopo che di rivedere la « Samariter Haus », ossia la Casa di salute che S. E. il prof. Czerny coll'aiuto di molti filantropi, alla testa dei quali il granduca di Baden, ha fondato, nella generosa idea di giovare alla conoscenza e alla cura del cancro. La « Casa » è bene costruita; gli ammalati sono molto bene trattati in quelle sale igienicamente disposte. Applicazioni varie dell'elettricità alla cura del cancro; dai raggi Röntgen alla folgorazione o all'elettrocauterio con cui si amputa rapidamente, ad esempio, un cancro della mammella; una paziente ricerca di controllo di tutti i mezzi appena un po' razionali che possano valere alla cura del cancro; un laboratorio non molto vasto e non straordinariamente ricco di mezzi, dove si studiano di preferenza questioni d'immunità relative anche ai tumori, costituiscono tutt'insieme una rispettabile istituzione, ma che allo stato presente delle cose non concede di comprendere la necessità di togliere ad una Clinica chirurgica o ad un padiglione ospedaliero, il materiale più prezioso che loro appartiene, e di istituire in esso speciale laboratorio delle ricerche che si possono fare benissimo ora più, ora meno intensamente, secondo la corrente scientifica prevalente ad un dato momento, in un qualsiasi laboratorio di patologia sperimentale o in un laboratorio annesso ad uno spedale. L'istituzione di speciali centri di studio per il cancro conclusi, è vero, a scoperte che hanno allargato le nostre cognizioni su qualche parte della storia del terribile flagello, ma finora purtroppo ha lasciato il tempo che ha trovato sopra i due massimi problemi del cancro: cioè, quello della causa e quello della guarigione.

Condividamo nell'avvenire, poichè neppure il lavoro statistico più accurato del tempo presente è riuscito a rischiarare il problema del cancro, se non ponendo in luce che esso tende ad aumentare, e che in alcuni paesi presenta delle recrudescenze endemiche per influenza di cause assolutamente ignorate, non potendosi nulla attribuire ad una particolare alimentazione, o al clima, o all'eredità, o direttamente alla professione, o a qualsiasi altra causa determinata.

Siamo ancora molto indietro nello studio di una così grave questione, e poichè alcuni istituti speciali, dovuti in parte ad iniziative private, se no occupano quasi esclusivamente, speriamo che superino presto una certa crisi di ristagno nelle ricerche che oggidì già si verifica qua e là in confronto del grande movimento iniziato e compiuto in questi ultimi quattro anni. A breve distanza da Heidelberg, eccomi a Francoforte, la città ricca, e sempre più grandiosa nei suoi negozi, nelle sue industrie e nelle sue banche. Moltissime vie centrali e periferiche furono lastricate a Mac Adam, come tutte le città moderne, cosicchè vi si cammina come in tanti salotti, e vi si ammira la grande ottezza. Tuttavia, poichè un po' di male deve sempre temperare la gioia del bene, così si avverte dappertutto che la bella, liscia e nitida pavimentazione serve dovunque da « scattingring », e i ragazzi ad ogni ora la percorrono coi loro pattini a rotelle, facendovi i loro più o meno eleganti esercizi. Ciò ha prodotto già un incremento nella fabbrica dei pattini a rotelle, per la vendita esclusiva dei quali si vedono dei grandiosi negozi, ma anche ha aggiunto una piccola minaccia ai miseri pedoni, ora non bastavano quelle delle automobili, dei motocicli e delle biciclette, e ora vi si aggiunge anche il pericolo che vi piombi addosso un ragazzo colle sue rotelle. Però dovunque vi sono i marciapiedi larghi e rialzati, sui quali si può camminare abbastanza protetti, finchè non si abbia bisogno di traversare una via, o di prendere una diagonale. Allora la monotona andatura trascurata e troppo facile, deve convertirsi in un'andatura accorta e spesso interrotta e deviata, se si vuol salvarsi dai vecchi e dai nuovi inconvenienti. A Francoforte, in un sobborgo appena al di là del Meno, sono raccolti l'uno accanto all'altro sei nuovi grandiosi edifici scientifici costrutti dalla città. Formano tutto insieme l'Ospedale della Città con altri istituti scientifici annessi. Le Cliniche numerose e nuovissime; il celebre istituto di terapia sperimentale che la generosità di un cittadino ha donato (Speyer); il magnifico Istituto d'igiene e il modernissimo Istituto patologico, formano un insieme di città scientifica potente e ammirabile per la bellezza dell'arredamento, per la praticità grande di ogni più minuta provvidenza che vi fu raccolta, e per i servizi che rende all'assistenza pubblica e all'incremento della cultura scientifica. Il grande nome di Ehrlich rende illustre questo quartiere, di cui egli è l'anima, e la figura più caratteristica. Ad esso in questi ultimi anni fu dovuto il progresso maggiore che si è fatto nello studio del cancro, e ad esso pare che la terapia contemporanea dovrà la scoperta di un mezzo prezioso per combattere la febbre ricorrente e la sifilide, sebbene ancora gli studi siano troppo recenti perchè si possa dire su ciò la parola definitiva. Ogni scoperta di quel grande ricercatore ha il merito principale di destare un movimento grande di idee e di ricerche in tutto il mondo scientifico, cosicchè nuove branche dello scibile si creano intorno al fatto centrale scoperto inizialmente da Ehrlich. Così avvenne per le sue scoperte sul sangue, per la sua teoria dell'immunità, per i suoi studi sul cancro, e ora per le sue ricerche chimiche applicate alla terapia di malattie infettive determinate da protozoi. Certo che al vedere una così ricca serie di grandiosi istituti, si domanda se questa non sia una Università, e se Francoforte non debba essere messa in linea con tanti altri centri accademici della Germania e tra i più potenti. Ma una serie importante di questioni sorgono intorno al raggruppamento e alla destinazione degli edifici scientifici ad uso di una Università, questioni in parte di mezzi economici, e in parte di indole politica. Francoforte è città essenzialmente democratica e liberale, e non potrebbe adattarsi facilmente ad una prussificazione del suo centro scientifico. Il potere politico prussiano è attualmente nelle mani dei conservatori e del Centro, i quali non vedrebbero di buon occhio l'elevazione a centro di coltura accademica di un focolaio del liberalismo tedesco, ma forse la questione di denaro e la questione politica saranno superate, e l'Università dovrà fatalmente costituirsi col tempo. Non è a dire per questo che essa sia desiderata dai direttori degli attuali istituti scientifici, che essi trovano una più comoda la condizione di assoluta libertà di ricerche in cui vivono, per desiderare il vincolo di una vita accademica con lezioni obbligatorie e cogli studenti. Vi sono istituti superiori che hanno una ragione di essere anche senza costituire una Università propriamente detta, e forse perderebbero gran parte del loro vigore se fossero incanalati in una vita strettamente accademica. Però i detti istituti scientifici non trascurano interamente l'insegnamento; essi vi fanno due volte l'anno dei corsi di quattro settimane per medici pratici, e sopratutto accolgono allievi che vi fanno delle ricerche scientifiche.

Colla visita di nuovi istituti, il mio compito a Francoforte fu presto esaurito, onde mi avviai verso Weimar e Jena. Nella prima di queste città mi sono fermato solo alcune ore, quanto basta per avere un'idea sintetica della città e del suo bel parco, così interessante per i ricordi dell'aureo tempo di Goethe e di Schiller, a per rendere un omaggio di devozione alla coltura, visitando la casa di Schiller e il Museo nazionale goethiano, come oggi si intitola la casa abitata dal grande poeta per quasi mezzo secolo, e contenente la di lui ricche collezioni artistiche e di fisica e di storia naturale. Una folla d'idee si urtano nel capo dinanzi a questi ricordi. L'universalità del genio di Goethe; la genialità delle sue teorie scientifiche anche dove furono dimostrate erronee, come la teoria dei colori e la considerazione del cranio, come un'evoluzione delle vertebre; la grandezza dell'orma letteraria lasciata nel mondo moderno; la coltura filosofica e la coltura classica del poeta che si circondò dei modelli delle grandi creazioni dell'arte greca, e che ebbe poco o quasi nulla dell'arte cristiana; infine, la coscienza che ha dato alla sua nazione di quanto può la sua letteratura, onde, ove non avesse altri grandi, la Germania sarebbe pur sempre la terra di Goethe, queste ed altre idee agitavo nel modestissimo gabinetto di lavoro, e nell'ancora più modesta cella, ove sono il letto corto e basso, la poltrona antica e disadorna, e due semplici tavolini, e nella quale entra dal giardino una luce discreta da una piccola finestra; quella luce che invocava più intensa il poeta (mehr licht!) quando era per ispegnersi così tranquillamente, che chi l'assisteva non se n'era accorto. Se penso alle rappresentazioni fotografiche e cliografiche degli interni delle stanze di lavoro, che oggidì i periodici illustrati vanno pubblicando anche per modesti scrittori, e ricordo alla memoria la straordinaria semplicità dello studio di Goethe, io mi domando se noi abbiamo cambiato affatto l'orientamento della nostra esistenza, o se siamo di fronte ad una passività continua della grandezza, in luogo della manifestazione della classica e reale potenza del genio. La bellezza di molte vie di Weimar, la struttura tinta latina dei migliori palazzi che l'adornano; del Museo Civico al palazzo della posta, da alcune scuole ad alcuni palazzi privati, sicchè nulla apparisce dell'antico stile tedesco che forma un po' l'attrattiva e un po' la disperazione del viaggiatore meridionale, mi avrebbe trattenuto maggiormente nella piccola capitale di quel Ducato, alla quale un tempo si dava convegno tutto il mondo in ammirazione dei grandi fattori della cultura tedesca, ma per quanto in fretta, io dovevo impiegare il mio tempo per un fine pratico, e mi ridussi pertanto a Jena. L'antico *Albergo dell'Orso nero* dove alloggiai, è la casa che fu abitata da Lutero e da Bismarck, due altri grandi fattori della coscienza germanica, e che abbiano abbiamo operato a distanza di tempo e in campi affatto diversi, pure hanno nella loro storia un qualche cosa che li avvicina; tra l'altro la vittoria ottenuta da entrambi sul mondo latino. Anche per questo mi sentii doppiamente devoto alla grande memoria di Goethe, l'opera del quale, se ha dato la coscienza intellettuale e letteraria alla sua nazione, fu benefica per tutto il mondo e improntata come era alla più elevata libertà di pensiero, raccolse con gioia e con venerazione anche l'influenza della civiltà greca e romana, cosicchè noi sentiamo possibile e significativo un monumento a Goethe in Roma, mentre non potremmo ritenere altrettanto per gli altri due Eroi che ho sopra nominati, dei quali il primo si rivolse al sentimento religioso, epperò individualistico; il secondo si rivolse all'azione politica ed epperò essenzialmente nazionalistica. Goethe, invece, fu l'eroe della cultura nell'ampio senso della parola, epperò fu universale. Poco discosto dal mio alloggio è il nuovissimo palazzo dell'Università, elevato in uno stile del rinascimento sull'area dell'antico castello della città. Non credo utile al lettore il riferire l'impressione estetica che ho provato in quel largo vestibolo, in quella maestosa aula magna, ove è collocato un busto a Minerva regalato da Rodin, e in quell'aula per le sedute del Senato accademico, con affreschi alle pareti che sono troppo profano per giudicare, ma che certamente per disegno e per colorito non hanno nulla a che fare coi freschi di Puy de Chavanne alla Sorbona, o del nostro Maccari al Senato. E neppure mi trattengo sull'ampio cortile ove passeggiano gli studenti, e ove si trova una bella statuetta in bronzo raffigurante un giovine ignudo coi sandali ai piedi e in atto di cingersi i fianchi con una cintura, come disponendosi ad un esercizio sportivo, regalata dagli studenti alla loro « Alma Mater » nell'occasione delle ultime feste giubilari per i 350 anni trascorsi dalla sua fondazione. E anche vi è una fontana, barocca fin che si vuole, ma che fu donata da un signore di Berlino in memoria della sua vita di studente a Jena la bellezza di cinquant'anni prima.

Pio Foà.

Lo sciopero di Marsiglia volge al termine

350 scioperanti su 8000 iscritti

Marsiglia, 10, ore 16.

I delegati degli iscritti marittimi, aventi alla loro testa Rivelli, hanno avuto ieri sera un'intervista col signor Estrine, presidente della Camera di commercio, assistito da parecchi suoi colleghi. I delegati hanno domandato di potere fare l'esposizione delle cause del conflitto, che gli iscritti hanno dichiarato di avere fatto di tutto per evitare, ed hanno dimostrato che le loro rivendicazioni erano legittime. Estrine ha risposto che la Camera di commercio non poteva ergersi in tribunale arbitrale. Ha vivamente pregato gli iscritti a sottomettersi alla legge ed a riprendere il lavoro. Rivelli ha spiegato che prima di riprendere il lavoro gli iscritti desideravano sopratutto di dimostrare le loro buone fede nelle circostanze attuali.

I delegati hanno in seguito domandato ad Estrine di intervenire di nuovo presso il prefetto delle Bocche del Rodano per pregarlo di ricevere una delegazione di iscritti. Estrine ha accettato di fare questa pratica.

Parigi, 10, ore 17

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Marsiglia telegrafa che una pratica fu fatta presso Brisd per domandargli di permettere al prefetto delle Bocche del Rodano di ricevere oggi o lunedì la delegazione degli iscritti che vogliono terminare una buona volta lo sciopero. E' assolutamente certo, secondo le dichiarazioni degli scioperanti, che essi accetteranno i rimproveri del prefetto, e ritorneranno immediatamente a bordo delle loro navi. Del resto i delegati sanno che appena si riuniranno la Camera, sarà presentato un progetto per codificare, d'accordo col Governo, tutte le legislazioni relative alle iscrizioni marittime, concernenti i doveri e la missione degli iscritti e il riposo settimanale.

In queste condizioni si può considerare lo sciopero virtualmente terminato. E all'ultima ora si dice che gli scioperanti non sarebbero più che 350, su 8 mila iscritti.

Intervistato dal *Petit Parisien*, Chèron ha dichiarato che è evidente che ci troviamo alla presenza, non di un conflitto di lavoro, ma di un movimento rivoluzionario. « Noi non ci fermiamo neppure — egli ha detto — ad esaminare i futili motivi che avrebbero determinato lo sciopero. Essi sono illusori, e non costituiscono che dei pretesti ».

D'altra parte, interrogato dal *Paris Journal* sulla situazione a Marsiglia, Chèron ha detto: « Quando io sono partito, era la *détente*. A mio parere la fine dello sciopero non è più che una questione di ore. La legge risolvette già in precedenza la questione dell'imbarco dei neri. Tuttavia non è impossibile studiare il modo di conciliare i legittimi interessi. Sarà un'opera da iniziare quando l'agitazione sarà completamente calmata ».

Gli operai marsigliesi proclamano lo sciopero per solidarietà cogli iscritti marittimi — Un tumulto ad un forlie

Marsiglia, 10, ore 18.

Stamane gli operai e le operaie di Marsiglia hanno tenuto un *meeting* in favore degli iscritti marittimi. E' stato approvato un ordine del giorno nel quale si dichiara che gli operai e le operaie di Marsiglia fanno atto di solidarietà cogli iscritti marittimi, e deliberano di sospendere per domani il lavoro.

All'uscita dal comizio si sono recati a fare una dimostrazione dinanzi alla prefettura, mettendo grida ostili contro il sottosegretario Chèron. E' avvenuto un tumulto nel quale vi fu un ferito. Furono operati tre arresti.

La solidarietà degli iscritti marittimi di Bordeaux

Bordeaux, 10, ore 16.

E' noto che alcuni giorni fa il principio di solidarietà cogli iscritti marittimi di Marsiglia fu votato dal Sindacato degli iscritti marittimi di Bordeaux, marinai e fuochisti, e-schiai i padroni, che si separarono dalla Federazione del sud-ovest nel momento in cui si riunirà il congresso di Bordeaux. La Federazione del sud-ovest, alla quale i gruppi di Rivelli negarono il diritto di organizzazione nell'ultimo congresso nazionale, dichiara da parte sua che essa disapprova lo sciopero di Marsiglia, e che i suoi aderenti intendono rimanere al loro posto.

Il liceo ideale

Lo scolaro governa la scuola per delegazione dei compagni

Berlino, 10, ore 18.5.

Più fortunati dell'Alsazia Lorena e degli abitanti di Samoa, gli allievi di certi licei della Germania hanno ottenuto fin d'ora la loro autonomia. E il liceo di Erkelfeld che ha tentato il primo esperimento, ed i risultati ottenuti hanno deciso i direttori di un certo numero di scuole secondarie della provincia renana e della Vestfalia ad adottare lo stesso sistema. Ecco come si procede. In ogni classe gli allievi eleggono un delegato incaricato di vegliare ad un tempo sull'igiene e sulla polizia della classe. I delegati delle classi superiori costituiscono un Comitato incaricato della sorveglianza nei corridoi e nei cortili degli stabilimenti di educazione, il cui presidente è designato pure con voto elettivo e serve di intermediario fra tutti gli allievi e la Direzione della scuola. Così eletto elegge inoltre una serie di funzionari redattori della cronaca giornaliera, bibliotecari, conservatori del materiale, ecc. Questi delegati sono chiamati a capo di quindici mesi a rendere conto del loro mandato dinanzi ai loro compagni ed ai loro maestri, e secondo i loro atti sono mantenuti nella loro carica o destituiti. I voti avvengono per suffragio diretto. Fra le pene disciplinari che possono essere inflitte i termini del regolamento della scuola agli allievi vi è la soppressione del diritto elettorale. Aggiungiamo che i parlamentari debbono, per quanto è possibile, tenere conto del parere dei delegati nell'assegnazione delle note di condotta e di merito.

Questa innovazione, che ha lo scopo di sviluppare nel ragazzo il sentimento della responsabilità e dell'iniziativa, provoca l'indignazione della pangermanista *Deutsche Tages Zeitung*, avversario del suffragio segreto.

Esso dice nel suo articolo: « E' la fine della disciplina nella scuola, la fine dello spirito di obbedienza nell'allievo e dell'autorità del maestro. Non è che con la disciplina che si diventa uomini ».

Tuttavia su si considerano i risultati ottenuti dovunque, dove una certa iniziativa personale è lasciata nell'allievo, in Inghilterra, negli Stati Uniti ed in certe scuole della Svizzera e della Francia, si riconoscerà che queste scuole son bel altro seminario di carattere di individualità che i licei della Germania sotto il regime caporalista.

Per la rinnovazione della Convenzione di Suez

Cairo, 10, ore 8.

L'assemblea generale che ha deciso di approvare la rinnovazione della convenzione di Suez riuscì molto tumultuosa. Nessun argomento è stato opposto alla tesi del Governo, ma l'assemblea si è rimasta di udire i ministri. Il pubblico partecipò con grida e con schiamazzi alla discussione. L'assemblea è stata poi sciolta.

L'istruttoria sull'affare dell'eredità Antognini

Nizza, 10, ore 9.

Il giudice istruttore signor Tarnier ha quasi terminato l'opera sua intorno all'affare della successione Antognini e tra poco comunicherà il suo *dossier* all'Autorità giudiziaria.

Dalle 15 alle 19 di ieri il giudice ha interrogato Coutot, arrivato alla mattina da Parigi. Antossi, Boutonnet, Porier e Rossetti, poi il tutto messi a confronto.

Il giudice voleva stabilire esattamente il conto della liquidazione della successione. Dopo aver esaminato numerose cifre, l'operazione è stata condotta a compimento. Durante lunghe spiegazioni Coutot ha dimostrato come in tutto questo affare egli non è colpevole che di malaccorta sorveglianza nelle operazioni dei suoi mandatari, Porier e Boutonnet, e che non può incorrere che in una responsabilità civile. La signora Arcelli, erede della signora Antognini, che ha annunziato al giudice il suo arrivo nell'Italia, sarà sentita nei primi giorni della settimana prossima.

I quattro imputati, Antossi, Boutonnet, Porier e Rossetti, hanno presentato al giudice istruttore una domanda di libertà provvisoria che è stata trasmessa all'Autorità giudiziaria. Questa non prenderà alcuna decisione prima della requisitoria del procuratore della Repubblica.

Il signor Coutot, interrogato da un giornalista, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « La mia situazione di principale dei due imputati e la possibilità che io mi costituisca Parte civile, mi mettono in una situazione molto imbarazzante per poter esprimere la mia opinione. Io posso tuttavia parlare dei fatti già accertati. Prima di tutto oggi, come quindici giorni or sono, vi sono due querelanti, ma sinora una querela vera e propria non è stata sporta da chicchessia. Secondariamente il parere di tutti gli avvocati che si occupano di quest'affare, è concorde nel ritenere che non si tratta di reato. Infatti, la sola persona che ha legalmente il diritto di sporgere querela per storno di mobili e di gioielli dipendenti dalla eredità Antognini, è la signora Arcelli. Orbene questa, interrogata in Italia per rogatoria, sembra abbia dichiarato di approvare tutto ciò che Boutonnet e Porier, suoi mandatari, hanno fatto e di cui dichiara di avere avuto conoscenza. Aggiungo che il mio avvocato mi ha informato ora che un agente della Sureté, andato ad interrogare l'erede, è ritornato dichiarando che non vi era nulla a fare con questa donna. Posso inoltre dire che l'autorità giudiziaria, la cui buona fede sembra sia stata sorpresa, è stata messa in movimento da una persona straniera. Devo riconoscere però che gli agenti Boutonnet e Porier hanno commesso qualche leggerezza imputabile alla loro inesperienza negli affari, ma questo è un punto da regolare tra essi e me. Dal punto di vista penale mi sembra che non possa esservi assolutamente nulla dal momento che la parte interessata, l'erede, ha approvato completamente le pratiche fatte.

Le investigazioni della polizia per trovare l'assassino della Vendame

Parigi, 10, ore 8.

L'assassinio di Elisa Vendame è ritornato di attualità, e per tutta la giornata di ieri la polizia ha proceduto con ordine a nuove e minuziose investigazioni. Saranno esse più felici delle precedenti? Lo auguriamo, senza tuttavia illuderci sulle difficoltà di una simile impresa.

Nel pomeriggio la pubblica sicurezza ha interrogato il Jeannette, arrestato venerdì, ed uno dei suoi compagni, Eugenio Joubert, correttiere, che era stato accusato da Jeannette di complicità nell'assassinio della Vendame. Oggi è stato richiesto di tenersi « disposizione della giustizia. Il Jeannette nega di avere assassinato *la bigne*. Egli ha gettato sullo sconosciuto abornia tutta la responsabilità delle frasi compromettenti che ha potuto pronunziare. Inoltre invitato a spiegarsi sull'accusa di avere confessato al suo amico di avere nascosto l'anello di Luisa in una fessura non lontano dalle fortificazioni, egli ha dichiarato di non aver avuto altra intenzione che di fargli uno scherzo di cui non aveva dapprima calcolato le conseguenze.

Eugenio Joubert, più noto nel quartiere dove abita, sotto il nome di Eugenio Ferrand, ha pure protestato in sua innocenza, ed ha dichiarato di non avere avuto conoscenza di uno scherzo così disgustoso. Queste deposizioni hanno chiuso la giornata. Quanto al giudice Varren, egli non ha proceduto ad alcun interrogatorio: aspettava di ricevere dal servizio di sicurezza il suo rapporto di prima inchiesta. Comunque egli ha deciso di tenere l'impossibile per risolvere questo misterioso affare. Ma la prefettura di polizia si dimostra assai scettica sul valore delle indagini attualmente seguite. Una corrente di opinione tuttavia comincia a manifestarsi in favore dell'ipotesi nuova di una condanna di morte fatta nelle circostanze che abbiamo supposte, infatti ciò risulterebbe da certe testimonianze raccolte con diverse persone che avrebbero avuto conoscenza di questa condanna a morte della Vendame, prima ancora che questa condanna fosse stata eseguita. Così è su questo punto che dovrà rivolgersi d'ora innanzi la prefettura di polizia.

I grandi progetti di Martin Gauthier

Parigi, 10, ore 10.

Il giudice istruttore Albanel ha interrogato l'ex-commerciante Maillefest, amico di Martin Gauthier e titolare della locazione dell'immobile specialmente occupato sul Boulevard Menilmontant dai padri Redentoristi. Maillefest ha riconosciuto dinanzi al giudice istruttore che, prendendo in affitto i locali dei Redentoristi non agiva che per conto di Martin Gauthier di cui era il prestanome. Durante la perquisizione operata ieri per rogatoria dal giudice Albanel, al domicilio di Martin Gauthier in via Antonin Cayon, N. 6, è stato trovato un progetto di convenzione compilato dal Martin Gauthier stesso allo scopo di costituire un'associazione stabilita sulle basi della legge del 1901. Scopo di quest'associazione, che doveva portare il nome di « Unione Fondiaria di Francia », era di seguire con attenzione le operazioni dei liquidatori delle Congregazioni disciolte allo scopo di creare Società che avrebbero utilizzato questi immobili per impiantarvi delle imprese commerciali, agricole ed industriali, o trasformarle in case di salute o pensionato. Il personale di questi ultimi stabilimenti doveva essere reclutato per quanto fosse stato possibile tra i religiosi delle Congregazioni disciolte. Secondo il progetto le stesse cappelle avrebbero dovuto essere riaperte momentaneamente a funzionare in pubblico che in privato.

Vi si prevedeva anche lo sfruttamento dei terreni che avessero potuto dare dei benefici. Per tutte queste operazioni era stabilita una quantità di moralità ed era pure stabilito che una parte dei guadagni di ogni impresa dovesse essere destinata alle istituzioni che avessero lo scopo di soccorrere gli antichi membri delle Congregazioni disciolte.

Un grosso incendio a Genova

Genova, 10, ore 19.25

Nelle prime ore di questa mattina un grave incendio si è sviluppato in via Prè, nello stabile dove sono le fabbriche riunite di sciolta e di pasticceria della Ditta Angelo Poli. Un capo-squadra della Croce Verde, mentre passava, osservò che dalle fessure delle porte del negozio uscivano delle colonne di fumo ed avvertì immediatamente i compilori, che accorsero assai numerosi, agli ordini di un tenente e di un maresciallo. Il fuoco aveva di breve proporzioni rilevantissime, comunicandosi a due negozi vicini, dei quali uno di proprietà della signora Maria Paoletti, e nel quale si trovavano stoffe per 30 mila lire. Nell'altro negozio si trovava del cuoio del valore di 25 mila lire.

I danni sono molto rilevanti. Essi non si possono accertare con precisione, ma si aggirano sulle cento mila lire. Un delegato e numerosi agenti si recarono sul posto per tenere a debita distanza la folla dei curiosi. Da assistito pure alle operazioni di spegnimento il signor Alberguer, direttore del Palazzo Reale, essendo il locale incendiato vicinissimo al palazzo stesso.

Romanzesco tentativo di suicidio in un caffè di Roma

Roma, 10, ore 21.

Il massimo ritrovo notturno della capitale è stato stamane teatro di una dolorosa scena di gelosia. Il giovane impiegato alle ferrovie Remo Sacilotto ha tentato suicidarsi per una delle tante mondane di primo e secondo ordine che frequentano l'elegante locale di via Agostino Depretis. Ai frequentatori abituali del *Regina* da pochi giorni si era aggiunto uno sconosciuto, timido, impacciato, che lasciava scorgere che inesperto era a vivere nel mondo brillante.

« Maschietto »

Qualcuno dei più assidui al ristorante, notato il giovane, aveva esclamato: « Il maschietto si diverte ». E da quel momento il nomignolo di *Maschietto* era rimasto.

Il giovane, che non conosceva nessuno del locale, che pareva come un provinciale, era un modesto impiegato delle ferrovie. Il caso aveva voluto che la prima volta che era capitato al *Regina* avesse conosciuto una certa Jole, ragazza che conta poco più di 18 anni e che da poco è entrata nella vita galante. E' bruna, di statura piuttosto alta, di forme piuttosto abbondanti, ed è intelligente. Remo Sacilotto si era innamorato della ragazza. Era povero, l'impiego negli uffici delle ferrovie non gli fruttava che un centinaio di lire al mese, e quindi Jole non poteva perdere tempo con lui. Quantunque la ragazza avesse accolto con indifferenza le sue dolci dichiarazioni d'amore alle quali essa preferiva certamente i biglietti di banca, Remo aveva cercato di intenerirla, di impietosirla, ma, dopo qualche giorno trascorso fra ansie dolorose, fra alternative trepidanti egli aveva capito che la ragazza lo avrebbe ascoltato e accettato le sue carezze fino a tanto che il suo portafogli si trovasse fornito di qualche biglietto di Stato.

Jole stamane rideva, cantava con gli amici e le amiche al *Regina*, degnandosi di tanto in tanto di gettare uno sguardo sul Sacilotto, silenzioso e triste. Ad un tratto il Sacilotto, come se si fosse scossa dalle sue mute riflessioni, si alzava e prendeva posto ad un altro tavolo, ed ordinava due bicchieri di menta ghiacciata, una penna ed un calamaio. Il cameriere portò tutto, ed egli cavato di tasca un taccuino, cominciò a scrivere.

« Come morire ? »

Nelle tante pagine di questo taccuino sono contenute delle righe scritte dall'impiegato delle ferrovie dello Stato. Nel frontespizio si legge: « I miei dolori... Jole. 15 marzo 1910 ». La seconda pagina contiene: « 2 aprile 1910, a due ore di notte. E' finito tutto, è finito: ma perchè? Cosa ho meritato questo, mio Dio, come? Ma è possibile che io possa rinunziare al mio amore così solo, ma alle mie dolci speranze? Dio, forse tu esisti davvero? Forse tu mi vuoi punire per non aver mai creduto in te? Ma il pago una punizione sdegnata al fallo questo? Se tu vuoi che io ti creda, perchè invece non compi il miracolo, perchè non mi fai amare come io amo? Allora sì, allora dividerei la mia adorazione fra te e lei, allora ».

Ed il taccuino continua di questo passo per parecchie pagine. Ad un certo punto è scritto: « Come morire? Quel genere di morte devo scegliere? La rivoltella? No, no, non voglio che tu abbia a contemplare il mio corpo con un senso di raccapriccio, non voglio lasciare in te un senso di ribrezzo: voglio che il mio corpo entri intatto nella tomba, intatto, non sfracellato da una palla o dalle ruote di un carrozzone tranviario. Voglio essere bello anche nella morte. Veleno dunque, veleno sì, ma non veleno fulmineo, non veleno che mi faccia contorcere, agonizzare come una serpe lacerata dalla scarpa ferrata del villano; voglio morire elegantemente, decentemente, senza convulsioni e senza grida. Che scegliere? L'oppio? No: non è troppo delicato l'oppio. Dunque? La morfina. Sì ».

Ieri sera scrisse ancora: « Gli ho detto che stasera verrà in abito nuovo. Ben venga: assisterà alla mia agonia. Ho tutto disposto per la mia morte: ho fatto tutto ciò che doveva fare: ora mi vestirò con la marsina, mi recherò al *Regina*. Voglio che ella questa sera mi abbia a vedere bello, molto bello, e che abbia poi ad aver un rimpianto di me ».

La morfina nella menta

Il Sacilotto infatti andò al *Regina*, ordinò quanto vi abbiamo detto, e scrisse per l'ultima volta sul taccuino: « Sono venuto. Stavo con mio cugino ad un tavolo, e quasi non gli ho salutato: è stata un'ora e tre quarti senza muoversi; poi è venuta la sala e non mi ha neanche guardato. Perchè? Eppure non mi sono mostrato con lei diverso dalle altre sere, sono stato sempre gentile; è proprio ora di finirla. Ha versato la morfina in una bustina, per non sentire quel cattivo sapore di bicchiaino, poi le chiamata. Voglio che ella assista alla mia morte, sarà la sua punizione: ma la sarà davvero? ».

Mentre Remo Sacilotto con il capo curvo sul taccuino continuava a scrivere, Jole chiacchierava con gli amici e le amiche, noncurante del dolore di Remo. Usciti molti frequentatori del ristorante, il povero giovinotto continuò a scrivere: « Perdo la morfina. Essa legge ora questo mio libro. Che Dio, se c'è veramente, le perdoni come l'ho perdonata. Addio Jole. Penso a me mentre volta: che ciò ti serva di lezione per l'avvenire. Prendo la mia presenza la morfina nella mente ».

Senza che nessuno dei presenti potesse accorgersene il Sacilotto si tolse di tasca la bustina di cartoncino pieno di morfina, e versò il veleno in un bicchiere. Ai primi sorsi l'amaro sapore lo colpì e lo disgustò: « Cameriere, vorrei della zucchero ». Poi tornò a scrivere: « E' molto amaro: non piace a me l'amaro. Mi farò inebriare dall'altra menta ed un po' di zucchero. Jole è venuta: mi ha detto di attendere un momento, poi verrà. Mi sono quasi felice di essere lì per non sentire più nulla. Finalmente viene... Sta venendo. Ho bevuto. Un ultimo saluto a lui. Poi ingoio il veleno cercando di vincere la sonnolenza, il brucione dello stomaco ».

Scrisse ancora: « Attendo per darle questa lieta... gli effetti della morfina ». Evidentemente il Sacilotto sfogliava un libretto che voleva donare a Jole. Tentò ancora di scrivere qualche parola, ma non riuscì. Venne meno, si abbandonò con gli occhi chiusi sulla sedia mezzo consunta. La ragazza corse verso di lui discendente: « Su, non far lo stupido: vieni via ». Dapprima i frequentatori del locale chiesero al cameriere se avesse servito alla coppia del vino in misura abbondante, ma poi vennero loro disposto che l'amico di Jole e Jole avevano solo bevuto una bottiglia di *champagne*. Poscia, consistato lo svenimento di Remo, tentarono farlo rinvenire ponendogli del zilacelo sul capo ed avvicinando alle sue nari una bottiglietta contenente dell'acido acetico offerte premurosamente dal proprietario del locale. Tutti furono intorno al disgraziato, il quale con il gesto e con la voce interrotti fece capire che cosa avesse commesso pochi momenti prima. Fu deciso di trasportarlo all'ospedale.

All'ospedale

Chiamata una vettura, fu portato all'Ospedale di Sant'Antonio, dove i medici, esaminandolo, non dissimularono la gravità del suo stato.

Subitosi il suicida aveva una lettera, alcune carte da visita e due piccoli bruni di giornali ritagliati accuratamente. Uno di essi è stato tolto da un giornale di Torino, e scrive che il 10 luglio 1904, verso le 6, due bambine, le quali si bagnavano nel Reno presso Casalecchio, erano in procinto di affogare; passava in bicicletta il Sacilotto; egli scese, accorse, si gettò in acqua e salvò le fanciullette. L'altro ritaglio di giornale accenna all'identico salvataggio.

Le condizioni del suicida oggi non sono gravi.

Il Sacilotto era impiegato alla Direzione delle ferrovie, con uno stipendio che certamente non superava le 150 lire. Egli aveva dovuto nascondere un debito, e si era distaccato dalla famiglia, prendendo in affitto una camera per essere libero. Aveva fatto spese presso sarti, e le cene al *Regina*, gli spettacoli nei caffè-concerti ed altre spese gli avevano assorbito completamente la somma ottenuta. Ieri aveva cambiato un biglietto da cento lire, stamane non gli rimanevano in tasca che cinque centesimi.

La signorina Jole si è recata questa mattina all'ospedale per sapere in quali condizioni si trovasse il Sacilotto. Interrogata, ha detto che Remo Sacilotto le molestava da parecchi giorni, e che lei non si sentiva disposta ad amarlo.

I medici apprezzano la Emulsione SCOTT.

"Non sarà mai **abbastanza raccomandata** la somministrazione della Emulsione SCOTT, i cui componenti (olio di fegato di merluzzo, glicerina e fosfati, ridotti allo stato atomistico) rappresentano quanto di più indicato possa prescriversi nelle malattie consuntive, rachitismo, scrofola, tubercolosi, ecc."

Dott. VINCENZO MASSINI, Rocca-Chiusi. Amati Pisana.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

OCCASIONE UNICA
da B. MAZZARELLA, via Roma, 5

Per ingrandire i locali e rinnovarli, per poter sempre più offrire di meglio e di più alla Spettabile Clientela, la

Ditta B. MAZZARELLA, via Roma, 5,

mette in

liquidazione a prezzi eccezionali
tutta la merce
esistente nei suoi magazzini

La liquidazione durerà per poco tempo per poter dar mano ai lavori di ampliamento.

Occasione veramente straordinaria

per poter comprare merce di gran lusso, di buon gusto a prezzo convenientissimo.

INIEZIONI
sottocutanee

Adoperate la siringa "LOMBARDO,, brevett

CRONACA CITTADINA

L'esportazione vinicola
ed il regolamento delle leggi sugli spiriti

Il Sindacato vinicolo piemontese ha tenuta un'adunanza di viticultori per discutere intorno ai provvedimenti intesi a scongiurare il danno grave che deriverebbe all'esportazione vinicola dall'applicazione del regolamento delle leggi sugli spiriti del 25 novembre scorso.

All'adunanza, che ebbe luogo ieri in una sala della Camera di commercio, intervennero una sessantina di persone. Fra i presenti erano: l'on. Buscalli, deputato di Nizza, il cav. Alberto Contratto; il signor Giovanni Calissano; il cav. Pietro Beccaro; il cav. Felice Bonardi, anche per la Camera di commercio di Cuneo; il prof. Soave, della R. Accademia di agricoltura; l'on. Rosandengo; l'avv. Eugenio Coclio, della Cantina sociale di Barbaresco; il dottor Guido Barbaco, dell'Unione italiana negozianti di vini; il dottor Alessandro Crocolo ed il signor Elpidio Salomone, delle Distillerie italiane; il cav. Zaccaria Segre, pel Consorzio agrario di Saluzzo; l'avvocato Vittorio Debenedetti, in rappresentanza dell'on. Panis; l'avv. G. Colla, per la Cantina sociale di Barolo; il cav. Enrico Arnulfo, pel Comizio e pel Consorzio agrario di Alba; il prof. Arturo Bertazzoni, della Cantina sociale di Oleggio; il comm. Lissone, per l'Ufficio agrario di Cuneo e pel Circolo Enofilo; il cav. Rognone, per la Camera di commercio di Torino; il cav. prof. Zecchini; il signor Luigi Tasinaferro, anche pel Comizio agrario di Asti.

Alla presidenza dell'assemblea fu designato il cav. Arnaldo Strucchi, segretario generale del Sindacato, il quale, dopo di avere comunicato un telegramma di saluto dell'on. Calissano, illustrò l'ordine del giorno compilato dall'ufficio di presidenza del Sindacato.

Sulle proposte interloquirono i signori Bigliani, cav. Contratto, Crocolo, Giardino, on. Buscalli, Luigi Degiovannini, prof. Soave ed altri.

Infine le proposte del Sindacato, leggermente modificate, furono approvate.

Eccone il testo:

« L'assemblea, considerando:

A) Che in merce viaggiante, cioè in garanzia del deposito cauzionale per i magazzini di deposito per conto, che potrebbe essere stesa ai soli per conto, che potrebbe essere stesa ai soli le merci in viaggio, verrebbe in tal guisa a mancare quella garanzia che il Governo stesso, esigendo il deposito cauzionale, ha voluto avere dalle fabbriche e depositi, perchè il terribile alcool precedito ancora a magazzini, qualunque partita, sino al ritorno del certificato di sgravio, e 30 lo che presenterebbe altre della spedizione;

B) Che in caso d'incendio e di fortuita dispersione, trattandosi di forza maggiore, non si è obbligati a pagare la tassa alcool bruciato o disperso, perchè l'art. 10 della legge in certo qual modo lo contempla, e che quindi tale nuova garanzia richiesta nella misura del 10 per 100 dovrebbe rappresentare una garanzia sugli eventuali casi cio che appare sproporzionata;

C) Che il trasporto degli spiriti a natura e di quelli aggiunti a vini esportati allacciato con sicuro con cagione di danni ed inconvenienti per l'erario;

D) Che l'obbligo d'una cauzione del 10 per 100 sugli alcool vinosi esportati rappresenta un aggravio agli esportatori per il forte stacco di denaro pari al 10 00 circa del valore della merce da esportarsi, aggravio non compatibile colle condizioni poco floride della nostra industria vinicola;

E) Che l'applicazione del piombi e relativa tassa di centesimi cinque per bottle, in sostituzione dei sugnelli di cera lacca, a tutti i bottle di vini colmati con alcool e destinati all'estero esportati, mentre non produrrebbe la cennata per la Finanza, gravemente per gli industriali, non deve aggravio sulla industria vinicola;

G) Che non mantenere almeno la nostra esportazione vinicola nella misura attuale, è necessario che sullo spirito esistente si vini esportati all'estero venga condonata l'abbuono dell'intera tassa;

Ravvisando necessario di conciliare le esigenze della finanza con l'interesse della viticoltura e dell'industria vinicola;

Fa voti perchè Governo e Parlamento esaminino con oculato benigno questo [illegible] rappresenta un grande interesse nazionale, per vedere se sono possibili provvedimenti [illegible] meno difficoltosi o ritocchi delle leggi sugli spiriti [illegible] »;

1) accogliere l'art. 6° del regolamento della legge sugli spiriti 25 novembre 1909, N. 735, estendendo la cauzione del 10 per cento per gli alcools a rimanere, anche al transito da gli alcools in natura o misciati con vino e destinati all'esportazione, modificando il capo I° della legge stessi spiriti 16 settembre 1909, N. 704 in quella parte del comma 2 che stabilisce gli stessi obblighi ai vini liquorosi da taglio e cupaggio per il trasporto alle dogane, per i quali avviene la loro esportazione;

2) accordare agli esportatori di vini contenenti con alcool la concessione data dall'articolo 13 della legge ai fabbricanti di vini liquorosi di prestare cauzione nella misura di un decimo della tassa;

3) annullare la disposizione riguardante i piombi da applicarsi ai fusti di vino esportati con alcool e destinati all'esportazione, mantenendole solo per gli spiriti in natura, per il trasporto dalle fabbriche di prima e seconda categoria;

4) mantenere sullo spirito esportato ai vini esportati, a favore dell'esercizio della libera ragione di fabbricazione, come già concesso precedentemente alla promulgazione della legge 25 settembre 1909, modificando in tale senso l'art. 14.

5) ridurre a 10000 litri il limite massimo, fissato con la legge, per ogni anno di tenuta di deposito di vino e di vinello, prestato all'esercizio ai commercio all'ingrosso in natura aventi diritto all'abbuono della tassa, modificando in tale senso il 14 della legge, e considerare che per ottenere l'abbuono stesso ne dichiarati sufficiente la presentazione della bolletta di uscita dello Dogana che ne ha effettuata l'esportazione;

6) equiparare agli effetti della misura della cauzione gli esportatori del Comune dove non esistono magazzini pubblici agli esportatori dei Comuni dove esistono gli stessi magazzini.

L'ordine del giorno verrà presentato ai colleghi competenti dell'on. Panis.

All'Esposizione d'automobili

Oltre a diversità persone hanno visitato ieri la VII Esposizione di automobili. Si notavano numerose signore di [illegible]

Tra gli [illegible] [illegible] A. C. di Milano, marchese di Foresta, [illegible] Club di Genova, presidente dell'A. C. di Napoli, signor Ugo Pegorin Duchas, presidente dell'Automobile Club di Bologna, signor A. Colombo, di Napoli; il conte Gualtiero Ja'ini, di Bologna; [illegible] Paolo Spinola, di Genova, il cav. Gino Sforza, il marchese Cattaneo, di Belforte; il sig. Bertino, di Genova, ecc.

I rappresentanti degli Automobili Clubs italiani si sono vivamente rallegrati col Comitato ordinatore della Esposizione.

Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Domenica

Per questa ragione ribassi ferroviari e Stazione a Venaria

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e curati radicalmente coll'elettricità scientifica in [illegible] senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIANO — Dalle [illegible]

Lo studio venne trasferito in via Cavour, 28.

La Riunione Atletica Universitaria

Col più bel sole primaverile, alla presenza di un numeroso ed elegante pubblico, si sono svolte con ordine perfetto ed in modo interessante le gare stabilite per ieri al motovelodromo come preparazione ai campionati di Pasqua e sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*. Dopo la sfilata dei concorrenti che, rappresentati ognuno alla giovane scuderia universitaria, lanciano il triplice urrah alle Autorità presenti ed alla città di Torino, si iniziano le gare.

Cinque le batterie, in finale del campionato tra queste scuole secondarie (m. 400) viene vinta la Rivarolo in 0' 15, seguita da Goggio e Roberti. Nel corso delle batterie: Dei Cinque vive la 1.a batteria; Giunge la 2.a batteria. Nella quale giunge inciampato Giunge medicanel in 1' 2 5; 3.o Dal Chiapp (ingegneri), a un metro, in 1' 3 5; 4.o Bocella (legge); 5.o Ghenchi (ingegneria). Alle 4 precise, arbitro il signor Nay, i *foot-ballers* scendono in campo, di fronte la squadra universitaria e la 1.a squadra del Piemonte. Nel primo mezzo tempo gli avanti « piemontesi » predominano, con un buon assieme, il goal anzi segnano, ottimamente difesi dai loro e dai due terzini. Il giuoco dell'avversario trova le sue squadre a zero. Nella ripresa fra il generale entusiasmo, gli « undici » universitari procedono eguale e a lor volta mirabilmente riescono ottenere il goal di Pareggio. Questi, in una persona, non respinse troppo lontano il pallone che, preso da Morzanasco, arbitra in goal fra gli applausi entusiastici del pubblico. E il match termina colla vittoria degli studenti, « undici » favorevolmente.

Nei 400 metri arrivano: Le Bocella (Legge), 2° 2.o, 3.o Del Chiapp (Ingegneria), a due metri; 4.o Cermenati (Ingegneria) a pezzo.

Si viene alla staffetta per la squadra Universitaria corrono: Giunge, Filippi, Bocella, Gerardi; per il politecnico: Cerniandi, Spinoglio, Del Chiappo, Bongini.

Giunge la ultima corsa e prende subito dieci metri circa di vantaggio; il vantaggio dell'avversario diminuisce nei secondi 200 metri; di merito di Spinoglio, che arriva a soli quattro metri da Filippi Bocella primo, ma è subito ripreso alla corsa da Del Chiappo. I due primi [illegible] e [illegible] ultimi concorrenti [illegible] e Bongini portano [illegible] Bongini, [illegible] ultima corsa, giunge in breve il comando [illegible] la vittoria al politecnico col tempo complessivo di 3'50".

Seguono i lanci di disco e giavellotto, vinti ambedue da Spinoglio del politecnico.

Il pubblico, che si è molto appassionato a questa gara, stella lentamente, rivolgendo parole di lode ai concorrenti ed agli organizzatori, i quali possono esser ben contenti dell'ottimo esito della riunione.

Lo *skating* a Palazzo Reale

Ieri, alle 16, ebbe luogo a Palazzo Reale, nel salone degli svizzeri, una brillante riunione di *skating*, offerta da S. A. R. la principessa Letizia.

Intervennero, in eletto stuolo signore e signorine della nostra aristocrazia ed alcuni ufficiali.

Verso le 17, quando già lo *skating* era allietissimo, apparve in una sala attigua, appositamente addobbata con signorile gusto artistico, la Regina madre, accompagnata da S. A. il Duca di Genova. La Regina fu accolta dalle signore intervenute, con le quali si trattenne in affabile conversazione.

Abbiamo notato tra le signore: la contessa Cerri di Trialta, la marchesa Alina Palazzo d'Oriana, la contessa Della Croce di Dojola, la baronessa De Bottini di Sant'Agnese, la principessa Perrone di San Martino, la contessa Scevola di Calliano, la baronessa Ricci dei Ferres, la contessa Gorelli di Bellegarde, la contessa Riccardi-Arrigoni ed altre molte.

Fra le eleganti skattinatrici e le ripetiamo che loro facevano corona i distinti [illegible] in marchesina Ricci, la contessina Carrù della Trinità, la marchesina Di Roccavitelo, la baronessina De Bottini, la contessina Della Croce, la baronessina Ricci, la marchesina Del Carretto, la marchesina Scaramuzza, la contessina Roberti, la marchesina D'Ormea-Palazzo, la baronessina Perrone, la contessina Gorelli, la contessina Villafalletto, ecc.

La riunione si protrasse animatissima sino verso le ore 19.

I manifesti illustrati dell'Esposizione

In questi giorni saranno [illegible] affissi in tutte le case d'Italia ed all'estero e saranno distribuiti nei luoghi di convegno i due manifesti dei pittori Mailowitz e De Karolis, sotto alle loro opere d'arte, entrambe ispirate al motivo esaltatore della fratellanza nazionale svolgentesi sulla festa del lavoro.

Nel quadro del Mailowitz due gagliarde figure si profilano sopra una vivida luce gialla; questi una fiamma di trionfante che illumina nello sfondo la Mole Antonelliana e Superga.

Sulla concezione del De Karolis, accanto ad un edificio che raccoglie gli strumenti del lavoro e la serra in fondo coll'olivo, simbolo della pace feconda d'ogni progresso, un alato stringe l'asta della bandiera e volge gli occhi in alto, al vindice trionfante. Dentro l'occhio di lui il forte compagno solleva sulla groppa la statua della Vittoria.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

Nell'adunanza dell'Associazione Generale degli operai si sono riuniti ieri i lavoranti in legno ed hanno votato questo ordine del giorno:

« I lavoranti in legno di tutte le categorie, riuniti a comizio la mattina del 10 aprile corrente, dopo di aver sviscerato l'argomento degli operai, scultori e affini, considerando che questo è il solo e unico mezzo pacifico per conseguire [illegible] parte industriale, riconoscendo che la causa [illegible] degli operai è pur anche [illegible] e degna del appoggio morale e materiale di tutti, deliberano di sostenere la loro petizione [illegible] e che tutte le loro forze, facendo il possibile [illegible] sciopereranno possa arridere completamente la vittoria ».

Per compiacenza in omicidio

Bai Francesco di Pietro, d'anni 22, venne ieri arrestato per mandato dell'Autorità giudiziaria, quale complice nell'omicidio avvenuto due settimane fa alla Barriera di Orbassano, in persona dell'operaio Fantaccini Antonio.

Colpito da un calcio

Lo stalliere Gonella Stefano, d'anni 23, addetto alla scuderia della ditta Gondrand, mentre era intento alla pulizia dei cavalli, ebbe di questi lo colpo con un calcio alla gamba destra, procurandogli una lesione che il dottor Cesare del San Giovanni giudicò guaribile in 25 giorni.

Il chinino

L'esercente dell'omonimo Massimo Giovanni, abitante in via Sacchi, N. 8, sporse denuncia contro ignoti per furto di chinino dalla botteria, [illegible] quantità [illegible] di cartoni [illegible] in [illegible] San Giovanni [illegible] manichini, in [illegible] del [illegible] Vienna della [illegible] fabbrica della suddetta [illegible].

Tentato furto

Il signor Segre Isidoro, [illegible] in piazza Vittorio Emanuele, [illegible] che ignoti tentarono di penetrare nel suo negozio, ma, [illegible], abbandonarono l'impresa.

La volontà di vivere

« non quella di morire aveva indotto la [illegible] Rosina Cavalli a [illegible] l'acqua di un pozzo municipale. La giovane non aveva ingerito pastiglie di sublimato, ma era stata colpita da una [illegible] Un pronto [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Briand a Saint Chamond

interrotto e seguìto da un tumulto popolare

con colluttazioni, sassate e rivoltellate

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, ore 2.

Si da da Saint-Chamond: Oggi il presidente del Consiglio, Briand, ha tenuto in un banchetto di Chamond il suo discorso-programma, dichiarando ciò che deve essere l'opera della prossima legislatura. Mentre il presidente del Consiglio parlava, si cominciarono ad intendere delle voci al di fuori nella strada. Erano i socialisti unificati, i quali avevano progettato una dimostrazione e stavano per giungere. Alle grida di essi si rispose nella sala con una lunga ovazione al presidente del Consiglio, il quale per un po' di tempo potè continuare il suo discorso. Egli ha ricordato la lotta incessante combattuta da otto anni a questa parte da tutti i veri amici della repubblica e del progresso sociale per conservare il terreno acquistato sull'avversario. Briand si onora di avere unito il suo nome alla grande riforma di separazione concepita colla più larga tolleranza e col più assoluto spirito di liberalismo. Ormai non sono più da temersi le rappresaglie. L'opera compiuta non può più essere compromessa. Per Briand il solo vero repubblicano è colui che non rinnega nulla dell'opera di laicità compiuta, dopo la cui situazione bisognerà dar corso procedere risolutamente verso il programma sociale.

Briand ricorda che non ha mai cessato di dimostrare il suo amore alla patria e per la repubblica con la libertà e con la giustizia uguali per tutti. La repubblica di Francia non è e non potrebbe essere persecutrice senza mancare ai principii dei suoi padri.

Le violenze dei dimostranti

Ma nuovi incidenti non tardarono a manifestarsi. Le grida nelle strade situate vicino alla sala raddoppiarono. Bentosto incominciarono a volare dei sassi, e vari ne caddero nella sala. Le pietre ed i cocci spezzarono i vetri di una larga finestra. Alcuni commensali ne rimasero feriti. Il baccano divenne infernale, e Briand dovette interrompere allora il suo discorso. I presenti per protestare lo applaudirono e lo acclamarono, mentre le pietre continuavano a grandinare nella sala. Dalla strada giungeva l'eco dell'*Internazionale*, e la porta della grande sala dove aveva luogo il banchetto era violentemente scossa.

I socialisti unificati avversari di Briand, dopo avere tenuto un *meeting* nella sala delle feste in Municipio, si erano sparsi per le strade per dare luogo alle dimostrazioni. I dimostranti erano circa un migliaio; alla loro testa era il Lorris, concorrente di Briand. Erano preceduti tutti dalla bandiera rossa. I socialisti si erano diretti verso la città alta, dove si trova la sala del banchetto. Essi volevano penetrare nella sala ed impedire a Briand di pronunziare il suo discorso. Respinti dalla Gendarmeria, i dimostranti si sono vendicati, lanciando proiettili, che fortunatamente, se hanno colpito qualcuno, non hanno però prodotto gravi ferite. Parecchia sassaie però sono anche cadute sulla facciata d'ingresso. Nelle vie vicine le dimostrazioni continuarono per un pezzo. I socialisti unificati organizzarono un *meeting* all'aria aperta, e colà fecero il processo del Governo e del suo capo.

Il discorso di Briand

Passato un buon quarto d'ora Briand potè riprendere il suo discorso. Egli non aveva perduta la padronanza di sè stesso, ma era diventato un poco pallido e terribilmente nervoso. Egli disse: «Non è spiacevole affatto il vedere che nel momento stesso in cui io pronunziavo parole di libertà e di pace per tutti, la mia dimostrazione di pace sia stata sottolineata dalle manifestazioni di cui siete stati testimoni. Voi vedete così come certa gente comprenda la libertà. Verrà tuttavia il momento in cui si comprenderà che l'affermazione del socialismo non risiede in affermazioni di questa natura».

Briand si chiese in seguito quale sarà la Camera dei deputati e quale sarà la sua opera. «In ordine politico — egli disse — il cammino è assai avanzato. Tutti i principii di pubblica pace sono proclamati, e la maggior parte sono attuati. Tutte le buone vie di progresso sociale sono aperte dalle leggi fatte in pro dei lavoratori. Per lunghi mesi si tenterà però di fare credere ai lavoratori che la brutalità e la violenza sono il segreto della felicità, e si spingeranno i lavoratori a disordini inevitabili, alle ribellioni. Ma verrà pure il giorno in cui i lavoratori vedranno esalto il concetto della libertà, e sapranno come e dove esso possa essere ricercato. Voi vedete, o signori, questi uomini che vennero qui eccitati contro di me. Essi non sono responsabili di ciò che hanno fatto. Io non ho nulla contro di loro. Sono dei fuorviati, e sono convinto che essi credono di avere diritto di fare ciò che hanno fatto, e se venissero contrariati griderebbero di essere perseguitati. La loro libertà è la caricatura della libertà, e se la maggioranza degli elettori la pensassero come costoro, allora la sarebbe finita per la Repubblica. Ma se nuovi tentativi di disordini dovessero prodursi, saprò fare tutto il mio dovere. Ciò che occorre al Paese è un regime di pace e di libertà assai largo».

Il suo programma

L'oratore è passato poi a parlare delle prossime elezioni. Ha dichiarato che esse avranno luogo senza alcuna pressione ufficiale affinchè il nuovo Governo possa rappresentare fedelmente la Nazione. Quale sarà il suo programma? Sarà prima di tutto la riforma elettorale, perchè è necessario allargare il campo della consultazione nazionale. Alla difesa degli alti interessi locali bisognerà sostituire quella degli interessi nazionali. Bisogna inoltre contemporaneamente assicurare la continuità delle riforme legislative rinnovando la Camera per terzi.

Briand indica per la prossima legislatura il dovere di regolare per prima cosa le condizioni dei funzionari, «dare a questi uno statuto legale. «La loro situazione — egli dice — non è assimilabile a quella dei liberi lavoratori e le dimostrazioni e le minaccie da parte loro sono contrarie ai loro propri interessi e pericolose per la libertà. Dando a loro tutte le garanzie. Il si abituerà a partecipare alle lotte politiche con maggiori riserve, e si libereranno dalle pressioni che su di essi esercitano gli uomini politici.»

Briand si felicita dell'approvazione delle leggi liberali sulle pensioni operaie e dei contadini che la repubblica ha potuto realizzare soltanto dopo 40 anni di esistenza, mentre durante tutto questo tempo la situazione dei funzionari è andata sensibilmente migliorando. Se essi tenessero dovuto conto di ciò, non si alienerebbero le simpatie dell'opinione pubblica. Quando i funzionari avranno ottenuto che sia regolato il loro stato giuridico, essi dovranno tranquillamente provvedere alla loro necessità, facendo uso dei loro diritti di cittadini nei limiti legali, senza compromettere i servizi.

Briand ritiene che bisogna dare al mondo operaio la possibilità di affrancarsi progressivamente coll'uso legale delle organizzazioni. Lo sciopero legale è permesso, quantunque esso riesca qualche volta a distruggere la produzione di un paese. Se la pace esterna deve essere consolidata per quanto è possibile definitivamente, la pace interna non è meno indispensabile alla vita dei cittadini come per lo sviluppo del paese. Briand crede possibile di stabilire per legge l'arbitrato, allo scopo di risolvere i conflitti operai. Bisognerà anche dare ai sindacati una personalità civile completa, affinchè possano divenire il mercato di lavoro dove i padroni potranno approvvigionarsi della mano d'opera, a condizione che i sindacati rispettino il contratto nel quale essi devono anche porre la loro firma. Il mondo industriale dovrà porre fiducia nelle organizzazioni sindacali, che da parte loro devono anche esporsi meritare. E' necessario che le Associazioni operaie possano diventare il centro della produzione diretta coll'organizzazione del credito operaio e colla partecipazione agli utili e così completare e consolidare la repubblica tale quale il popolo l'ha sognata, tale quale il popolo l'ha voluta. La difesa nazionale deve pure particolarmente attirare l'attenzione del Parlamento, ma non è giusto che si faccia pesare sui soli bilanci attuali delle spese che non sono fatte soltanto per il presente, ma anche per l'avvenire e per la grandezza del paese.

Briand lascia dunque intravedere la necessità di contrarre un prestito per fare fronte a tutti i bisogni della difesa nazionale. La fine del discorso di Briand è stata applauditissima.

Sassate e rivoltellate

L'uscita della sala ove ha avuto luogo il banchetto dà luogo a nuova e violentissime dimostrazioni degli anarchici che, riuniti in numero di circa duecento in fondo alla strada che conduceva al manoggio, hanno lanciato in direzione del presidente del Consiglio e dei convitati che lo scortavano dei sassi, di cui qualcuno anche di grossissime dimensioni. Allora è avvenuto un conflitto tra i partigiani di Briand, esasperati di questa brutale aggressione, ed i dimostranti. Gli amici del presidente del Consiglio si sono precipitati sui manifestanti e li hanno colpiti coi bastoni e cogli ombrelli. Gli anarchici hanno risposto. Alcuni di essi hanno anche esploso parecchi colpi di rivoltella, sei o sette in tutto. Non si sa ancora con precisione se le armi di cui si sono adoperati gli anarchici fossero o no cariche a palle.

Briand si trovava in prima fila e voleva continuare la sua strada senza preoccuparsi dei dimostranti, ma le persone che lo circondavano, temendo che fosse fatto segno ad un attentato, gli fecero vive premure perchè non proseguisse. Briand vi ha acconsentito, e dopo alcuni minuti il corteo si è tornato a formare, e preceduto dai gendarmi, che erano senza armi, si incamminò per la strada della Tuillerie, ove avvenne un altro conflitto. I dimostranti lanciarono nuovamente dei sassi in direzione di Briand, che non rimase colpito, ma alcune persone che si trovavano presso di lui hanno avuto il cappello portato via.

La folla ha protestato contro questa violenta dimostrazione, ed ha fatto a Briand ripetute dimostrazioni di affetto prima che egli ritornasse a Saint-Etienne.

Nel corso della dimostrazioni avvenute durante il discorso e durante i tumulti che ne seguirono, vi furono parecchi feriti. Tra essi vi sono il commissario di polizia Rozier, il quale venne ferito da una bastonata che gli ha prodotto la frattura del cranio, un agente, certo Giry, è stato pure ferito da una bastonata. Certo Jahusson è stato colpito al capo da una pietra. Sedici altre persone sono state più o meno gravemente colpite da pietre o da bastonate. Durante il discorso vennero pure tirati contro la sala del banchetto vari colpi di rivoltella.

Le violenze commesse dai partigiani di Giovanni Corrys, il competitore di Briand, hanno prodotto una viva impressione nella popolazione di Saint Chamond che le interpreta come una specie di attentato contro il suo deputato.

Nuovi conflitti e arresti

Anche dopo la partenza di Briand per Saint-Etienne è continuata una grande effervescenza nel paese. Infatti immediatamente dopo la partenza del presidente del Consiglio si è avuto nuovamente un piccolo tumulto tra gli agenti della forza pubblica ed i libertari. Sono stati operati parecchi arresti, e tra gli altri quello d'una donna che si dibattova molto vivacemente. Soltanto a grandi stenti si è potuto condurla in prigione.

Sono state sequestrate dalla rivoltelle a due o tre dimostranti che sono stati condotti al posto di polizia, e particolarmente ad un certo Bertel, anarchico di Saint Etienne, che pare abbia sparato al momento dell'uscita del corteo che accompagnava Briand dopo il banchetto.

Parecchi gendarmi rimasero colpiti leggermente da colpi di sasso e di bastone. Ventidue di essi sono curati in questo momento nell'albergo vicino alla stazione.

Sino all'ultimo momento, prima della partenza, Briand è intervenuto per impedire un conflitto tra la forza pubblica e la folla, dando prova di un grande sangue freddo. Per giungere alla sua automobile ha dovuto compiere un tragitto di circa 500 metri attraverso i dimostranti. Questi si trovavano raccolti alla sua destra in alto, sopra una specie di scarpata, e fischiavano, ingiuriavano, ed emettevano grida diverse, lanciando delle pietre e correndo da una parte all'altra, mentre i gendarmi lottavano spesso invano di salire sulla scarpata per disperderli ed arrestarli. Quando Briand è giunto all'altezza di un uomo che portava una bandiera rossa, questi l'ha inchinata alla sua testa.

Commissario brutalmente calpestato

Alla riunione organizzata da Giovanni Corrya, concorrente di Briand, alle prossime elezioni legislative, assisteva conformemente alla legge, un commissario di polizia di Saint Chamond, tale Brail. Un oratore avendo ad un certo momento deplorato la sorveglianza a cui secondo lui sono soggetti i militanti da parte degli agenti di polizia, i libertari designando il signor Brail hanno gridato: «E' vero: eccone uno».

Brail fu allora subito circondato, gettato a terra, e calpestato e non ha potuto salvarsi che a grande fatica, senza cappello e col vestito a brandelli.

Quantunque pieno di contusioni alle reni ed alla spalle, Brail non ha voluto abbandonare il suo servizio.

Lo *chauffeur* di un automobile di Saint-Etienne, tale Rolland, che aveva condotto parecchi giornalisti a Saint-Chamond, è stato bruscamente assalito presso la stazione mentre egli stava attendendo i passeggieri, ed è stato colpito da un individuo rimasto sinora sconosciuto con uno strumento tagliente. E' stato subito trasportato all'ospedale, ove gli furono apprestate le prime cure.

I rivoluzionari arrestati sono stati condotti provvisoriamente alcuni al Commissariato di polizia ed altri alla caserma della Gendarmeria. Ad uno di essi fu trovato un revolver in cui si trovava una cartuccia a palla ed altre sette cartuccie aveva in tasca; ed un altro bozzolo già sparato. I militanti rivoluzionari si sono quindi affollati dinanzi al palazzo Férand, dove venne rinchiuso l'anarchico Masson; il quale però nega di avere sparato dei colpi di rivoltella. Non è stato trovato in possesso di alcuna arma. I gendarmi però assicurano di averlo visto gettare via la rivoltella dopo di avere sparato. I dimostranti vengono man mano dispersi lentamente dai gendarmi.

Corrys si reca entro stasera a Saint-Etienne, ove terrà un nuovo passo presso il prefetto a favore degli arrestati. Due di essi saranno probabilmente trasferiti alle carceri di Saint-Etienne. La calma è ritornata man mano nelle strade di Saint-Chamond. Gli arrestati negano tutti di avere fatto uso delle loro rivoltelle. Corrys dichiara che aveva raccomandato ai suoi amici di non abbandonarsi ad alcuna violenza nè contro le persone nè contro la proprietà. Per conseguenza, ha dichiarato di essere convinto che i colpi di rivoltella non furono sparati dai suoi partigiani. «Un attentato — egli ha detto — non avrebbe potuto servire che alla causa dei miei avversari».

Briand a Saint-Etienne

Saint-Etienne, 11, ore 9.

Briand è giunto in automobile, senza altri incidenti.

Il caloroso saluto del marchese di San Giuliano alla colonia italiana di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, ore 1.

Il marchese Di San Giuliano ha ricevuto oggi la rappresentanza della Società operaia della colonia. Questo ricevimento, per la qualità ed il numero degli intervenuti, è stato una prova della grande simpatia che in breve tempo aveva saputo procacciarsi il marchese Di San Giuliano. Il ministro degli esteri d'Italia era circondato da tutti i membri dell'ambasciata.

Si è fatto interprete dei sentimenti della colonia, per primo, il comm. Trezza, di Mussita, presidente della Camera di commercio, il quale ha detto che la colonia era compensata del rincrescimento che prova, vedendo partire, dal pensiero che il marchese Di San Giuliano ha assunto la direzione degli affari esteri, e spera che benchè lontano vorrà mantenere i contatti con essa. Il comm. Trezza ha poi augurato che il nuovo ministro rimanga il più lungamente possibile all'alto ufficio.

L'ing. Pesce ha parlato a lungo in nome della Lega navale italiana, di cui il marchese Di San Giuliano è presidente onorario, ed ha abbordato anche la questione della doppia cittadinanza.

Il marchese Di San Giuliano ha risposto dicendo che non pronunciera che poche parole, perchè ha compreso che l'adunanza è molto favorevolmente disposta per la brevità. Evidentemente commosso, ha dichiarato che fin dal primo momento un'affettuosa corrente di simpatia reciproca si era stabilita fra lui e la colonia, e che ora egli paga a caro prezzo la soddisfazione che questa constatazione gli aveva procurato, perchè gli fa risentire più dolorosa la partenza. Ha espresso poi la sua più profonda gratitudine agli oratori ed a tutti gli intervenuti, che con la eloquenza dei fatti e con la loro presenza gli hanno provato che non si era ingannato. L'on. Di San Giuliano ha soggiunto che separandosi dalla colonia lo confortano diversi pensieri. Non sono grandi le distanze, e spera e si augura che in Italia saranno frequenti le occasioni di stringere le mani a coloro dai quali si separa. Lo conforta poi il pensiero che lo sostituisce uno degli uomini più eminenti, suo amico, che facilmente saprà risolvere il problema della vita all'estero. Non si sofferma su ciò perchè avendo assunto il ministero da poco tempo, non ha studiato tutte le questioni, come ad esempio quella della doppia nazionalità, che è tanto complessa. Esistono infatti a seconda d'ogni Paese, e d'altronde la seconda nazionalità è necessaria, senza che obblighi a rompere i vincoli con la madre patria. Ciò che costituisce questi vincoli è qui non so che di indefinibile che si chiama «italianità», l'orgoglio e l'affetto per la patria. L'on. Di San Giuliano ha negato che il Governo trascuri i suoi emigrati. L'Italia è anzi il solo Paese che abbia un servizio organizzato per la protezione e che spenda tanti denari per le colonie. Egli conviene col presidente della Camera di commercio nell'ammettere la necessità che i rappresentanti del Governo si tengano a contatto con le colonie, e crede con questo di rendersi interprete del sentimento di lui, che comprende con tanta modernità la missione a cui il destino l'ha chiamato. Il marchese Di San Giuliano finalmente ha rinnovato le espressioni di sincera gratitudine che prova per la simpatia dimostratagli ed ha invitato i presenti a gridare con lui «Viva l'Italia! Viva il Re!»

Dopo questo discorso, il marchese Di San Giuliano si è trattenuto familiarmente con gli intervenuti, i quali conserveranno di questo ricevimento un gradito ricordo.

Il comm. Trezza di Mussita ha poi dato stasera un grande ricevimento di addio in onore del marchese Di San Giuliano.

Le passioni umane vinte con l'ipnotismo

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 1.

La dottoressa americana Eugenia Elishen, intervistata da un redattore del *New American*, ha dichiarato che coll'ipnotismo si poteva trasformare un bugiardo in un veritiero, i ladri in uomini onesti, i pazzi in uomini ragionevoli. La dottoressa si è fatta questa convinzione mentre adempiva le funzioni di medico in un asilo di ragazzi a Washington. «Là — ella disse — ho dovuto avvicinare ragazzi moralmente deboli e molti quasi idioti. Alcuni sembravano bugiardi per nascita, altri avevano inclinazione assai pronunziata per il furto. Queste tendenze erano il risultato di una mancanza completa di volontà. Ma suggestionandoli sono riuscita a trasformarli. Io prendeva tra le braccia quei fanciulli, parlava loro di fanciulli inglesi, di fanciulli ladri e di tutti i mali che seminano di questi vizi, e nel frattempo il fluvido ipnotico si trasformava e, passato poco tempo, si mettevano sulla retta via».

Le dimostrazioni socialiste e democratiche di Berlino

Nessun incidente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Le manifestazioni socialiste e democratiche organizzate in favore del suffragio universale, e questa volta autorizzate dalla Polizia, erano indette per l'una del pomeriggio, ma da un pezzo lunghe colonne di dimostranti traversavano Berlino, dirigendosi verso i punti della manifestazione. Questa folla procedeva calma in modo ben ordinato dagli organizzatori socialisti che portavano delle fasce rosse al braccio. I democratici portavano delle coccarde coi colori imperiali. I socialisti avevano dei fiori rossi all'occhiello. Si notavano molte donne e molti ragazzi che portavano pure dei fiori rossi. In mezzo ai berretti a cencio si vedeva qua e là qualche cilindro. L'aspetto della dimostrazione era quello di una folla tranquilla di borghesi a spasso in una giornata domenicale.

Tutti si pigiavano intorno alle tribune. Quella di Humboldsthein, dove i socialisti ed i democratici dovevano prendere la parola, era stata tappezzata di stoffa bianca, in segno dello spirito della conciliazione che doveva dominare nella riunione. Dove invece dovevano parlare solo i socialisti le tribune erano state tappezzate in rosso. Gli uditori applaudirono vivamente tutti i discorsi, anche coloro che non udivano nulla applaudivano per dimostrare la fiducia che avevano negli oratori. Non era stato organizzato — almeno in apparenza — alcun servizio di Polizia. Si scorgevano appena gli elmi di qualche agente. Gli organizzatori socialisti e democratici e qualche donna vestita elegantemente, che avevano accettato la funzione di assicurare l'ordine, l'ottennero senza fatica ed assicurarono la calma. Per evitare che i soldati del presidio prendessero parte alla dimostrazione, tutta la guarnigione era stata consegnata.

Notevole è stata la dimostrazione al parco di Treptow. Il numero dei presenti alla dimostrazione può essere valutato a trentamila. Dieci oratori hanno arringato la folla. I loro discorsi furono piuttosto moderati; essi hanno avvertito i dimostranti di astenersi da qualsiasi atto di violenza da cui gli avversari potrebbero trarre partito contro le dimostrazioni odierne. Tuttavia la folla applaudì vivacissimamente ad un oratore, il quale disse che questa manifestazione non era che il preludio di altre più violenti che sarebbero state necessarie per ottenere la vittoria definitiva del proletariato tedesco.

La dimostrazione è finita con una votazione a favore del suffragio universale. La folla quindi ha intonato la Marsigliese operaia.

Il ritorno venne effettuato senza incidenti, e la Polizia non ha dovuto intervenire. Anzi, non si è neppure fatta vedere.

I commenti dei giornali.

Come dichiararono tutti i giornali liberali, sembra che il prefetto di polizia di Berlino, permettendo finalmente ai democratici ed ai socialisti di dimostrare pacificamente all'aria libera contro la riforma elettorale del Governo prussiano e della sua maggioranza clericale-conservatrice, abbia fatto prova, non soltanto di conciliazione, ma anche di abilità. Infatti con la sua autorizzazione il prefetto di polizia ha tolto alla dimostrazione una gran parte dell'attrattiva del frutto proibito. L'agitazione socialista, non incontrando più ostacoli, ha perduto del suo carattere pericoloso. Ciò però non impedisce che alcuni fogli reazionari dichiarino che con questo mutamento inesplicabile, dopo le sue minaccie dei giorni passati, il Governo abbia fatto patto di colpevole debolezza ed abbia l'aria di indietreggiare dinanzi al popolo.

Il *Vorwaerts*, socialista, preso a poco a della stessa opinione. Questa mattina dichiara infatti che se i dimostranti per oggi sono tranquilli, avranno però in avvenire meno riserbo.

Quanto al contegno dei socialisti durante questa giornata è stato veramente ammirevole. Bisogna pensare infatti che circa 200,000 di essi erano riuniti oggi a Friedrichsfeu, a Humboldstein ed a Treptow, che sono stati pronunciati in questi tre luoghi luoghi discorsi veramente incendiari contro il Governo. Ogni discorso era annunciato al principio ed alla fine da squilli di tromba. Questa giornata ha pure dimostrato l'organizzazione la disciplina del partito socialista. Simili dimostrazioni hanno avuto luogo pure in altre numerose città di Prussia.

Minaccia di sciopero generale

di tutti gli iscritti dei porti francesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Marsiglia, 11, ore 2.

Più di cinquemila lavoratori hanno assistito al gran *meeting* che è stato tenuto stamane alla Borsa del lavoro. Vennero pronunciati violentissimi discorsi da un invito nella Confederazione generale del lavoro. Venne votato un ordine del giorno il quale tende a trasformare lo sciopero in sciopero generale di tutti gli iscritti nei porti francesi. Vennero quindi spediti degli ordini speciali alle varie Federazioni francesi. Lo sciopero di tutte le Federazioni marsigliesi è stato deliberato per domani.

Quanto allo sciopero dei tranvieri, questo avverrà martedì mattina. La riunione è finita a mezzogiorno. Gli scioperanti, all'uscita hanno dato luogo a disgustose dimostrazioni. Essi si sono portati in massa dinanzi alla prefettura ed hanno fischiato il prefetto. Le sedi delle Compagnie sono vigilate. Gli scioperanti hanno ricevuto un telegramma del senatore Flesziere. Il prefetto non ha voluto ricevere la delegazione che gli era stata inviata dagli scioperanti. Allora costoro si radunarono nella piazza Fenelon, dove vennero pronunziati discorsi da oratori improvvisati. L'effervescenza non tardò ad aumentare e si produssero disordini in piazza della prefettura, dinanzi al palazzo del generale della divisione e nella piazza Estrogulin, dinanzi al palazzo della Banca di Francia.

Vennero operati parecchi arresti che vennero mantenuti. I dimostranti arrestati sono accusati di avere gridato: «abbasso Cheruti». Nel pomeriggio giunse la notizia da Saint Nazaire in un telegramma che gli iscritti marittimi hanno tutto disposto a Saint Nazaire per fare atto di solidarietà con gli iscritti marsigliesi.

Soldati uccisi da malfattori che saccheggiano una cassa del tesoro.

Tiflis, 10, ore 22.

A Kialiar una banda di malfattori ha saccheggiato la cassa del tesoro, uccidendo i soldati di guardia.

Alcuni impiegati ed alcune persone si trovavano presenti al furto. Si ignora l'entità della somma rubata.

La lava dell'Etna invade Capriole e Monte Fusaro

Catania, 10, ore 22.

La colata del monte Fusaro, dividendosi in due braccia, invade le contrade Capriole e monte Fusaro, distruggendo terreni coltivati con una velocità di circa otto chilometri all'ora, secondo le accidentalità del terreno.

La candidatura di Hego I re onorario del Congo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 11, ore 2.

In tutte le campagne elettorali sono soliti a presentarsi degli stravaganti, ma pochi sinora furono della forza del signor Fenelon Hego. Nel momento in cui i muri della capitale si tappezzano di manifesti dalle tinte variopinte recanti i nomi, le virtù, i meriti dei candidati, gli abitanti del quartiere della Conca d'oro trovarono stamane le loro vie inondate letteralmente da manifesti recanti questa scritta: «Votate per Fenelon Hego I re onorario del Congo».

Abbiamo intervistato oggi questo sovrano, e lo abbiamo trovato mentre era tutto intento a cardare la lana di un materasso che giaceva dinanzi alla sua abitazione. Con un bellissimo sorriso e col volto illuminato da due occhi intelligentissimi, sua maestà ci ricevette con grazia sovrana in casa sua.

«Voi vedete, egli ci disse. Io sono materassaio e mi guadagno con questo mio mestiere, la vita. Ma io non sono soltanto un materassaio. Sono anche ingegnere delle scoperte misconosciute. La mia ferrovia aerea rivoluzionerà tutto il mondo moderno. Essa è stata approvata da S. M. il Re Leopoldo II del Belgio col quale ero amicissimo. Sua Maestà mi aveva anzi dato quarantadue mila lire per la realizzazione del mio progetto cui ha anche fatto re onorario del Congo. Ed ora se io mi presento alla deputazione dell'Conca d'oro si è che conto dare a tutto il popolo francese una legislazione magnifica che nessuno certamente più pensare sinora. Ecco i capisaldi del mio programma: Soppressione dell'indennità parlamentare con questa restrizione: gli eletti mangeranno e dormiranno e berranno gratis in casa dei loro elettori. Soppressione del Senato. I deputati poi dovranno diventare ministri una volta ciascuno per un periodo di quindici giorni. Diritto di voto e di eligibilità anche alle donne. Soppressione di tutte le imposte di consumo. Matrimonio dei membri del clero. Soppressione di ogni grido delle arbivendole. Soppressione delle inondazioni future. Quando una piena sarà in vista allora si stenderà sul fiume, del petrolio, in grande quantità e vi si metterà fuoco. Allora l'acqua, si cambierà del fuoco, si muterà in vapore e l'inondazione andrà.... in fumo.

S. M. Fenelon Hego ci ha tenuto a lungo sotto il fascino della sua parola. S. M. Fenelon si è già presentato altre volte alla candidatura politica. Nel 1902 raccolse 10 voti, nel 1906 raccolse 217 voti. Egli spera che il numero dei suoi partigiani andrà sempre crescendo, e che un bel giorno riuscirà a rivoluzionare la Francia. Mentre salutiamo il gentile sovrano che si rimette a cardare la lana, numerosi... *hospitali* (così si denominano i suoi partigiani) ci salutano urlando a squarciagola: «Viva il Re Hego I.»

Un dottore rumeno giudicato da un tribunale rivoluzionario a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11 e 2.

Si racconta a parole velate nei circoli libertari che un tribunale rivoluzionario, dove hanno preso posto intellettuali assai noti, risiederebbe in questo momento a Parigi per giudicare un dottore rumeno accusato di essere l'agente provocatore al soldo della polizia politica del suo Paese. Questo dottore, il quale ha soggiornato qualche tempo a Parigi e poi a Londra, sarebbe stato l'istigatore di un complotto che fece capo all'attentato commesso qualche mese fa a Bucarest contro il presidente del Consiglio rumeno, Brutiano. Questo attentato servì di pretesto, al dire dei rivoluzionari, a rappresaglie contro il partito operaio sindacalista.

Il tribunale, formato per statuire sul caso del dottore, avrebbe tenuto ieri la sua prima seduta, nel corso della quale vennero esposte le accuse. Domani l'accusato sarà invitato a presentare la sua difesa.

Notevoli dichiarazioni politiche dell'on. Vicini a Velletri

Roma, 11, ore 1.

Il sottosegretario radicale, alle poste, on. Vicini, inaugurando oggi a Velletri la linea telefonica circondariale, ha fatto notevoli dichiarazioni di carattere politico. L'on. Vicini incominciò ricordando il carattere unitario laico del risorgimento patrio, che ebbe un eloquente spiegazione nelle leggi rinnovatrici con le quali l'antica Destra consacrò il carattere e il pensiero civile dell'unità italiana e la sovranità dello Stato; dichiarò di sentirsi onorato e perfettamente strumentale nell'appartenere ad un Gabinetto presieduto dall'on. Luigi Luzzatti, del quale fa parte l'on. Fani, che col loro nome illustreranno nobilmente il preciso telegramma di Bergamo affermante il principio della libera chiesa in libero Stato sovrano.

«I radicali, ascendendo al potere — ha soggiunto l'on. Vicini — non hanno lasciato come i musulmani le pantofole sulla porta delle moschee e prendendo parte a un Gabinetto democratico, portano con loro tutta la forza delle loro idee, con la speranza sicura di una piena attuazione del loro programma». Mandò un caldo saluto al ministro Ciuffelli, sotto la cui direzione si onora di prestare l'opera sua; affermando che essa si svolgerà sempre in una chiara visione dei doveri del momento e con fede immutabile nei principii e nella missione della democrazia. Cogliendo occasione da un basso rilievo esistente nel palazzo o che raffigura Roma inginocchiata ai piedi del papa, disse che oggi Roma e l'Italia si sono risollevate conquistando intiero e inviolabile il diritto alla vita nazionale e civile.

Roosevelt entusiasticamente acclamato a Porto Maurizio

Visita "T. Roosevelt" - La cittadinanza onoraria

Porto Maurizio, 10, ore 23.

Fin da stamane la città è animatissima per il gran numero di forestieri arrivati per assistere alle feste in onore di Roosevelt.

Col treno delle 11,15, insieme con l'on. Rossi, commissario generale all'emigrazione, e la Banda del 41.o fanteria, giunse il senatore Fusinato, inviato dall'ex-presidente a colazione a villa Rappis. Stasera avvicinai l'illustre senatore, il quale mi disse che dalla sua visita a Roosevelt riportò un'impressione indimenticabile, per avere potuto conversare in quelle ore di molte cose con un uomo moralmente puro, di grande bontà, ammiratore dell'Italia e degli italiani, entusiasta dei nostri Sovrani. Avendo la accennato all'incidente col Vaticano, mi disse che Roosevelt fu dolentissimo per non aver potuto visitare il Papa, e ciò ad un tempo che persone altolocate del mondo cattolico gli abbiano espresso le loro rincrescimento.

Oggi, alle 16.30, ebbe luogo l'inaugurazione del viale che fu dato nome Teodoro Roosevelt. Una folla immensa assistè alla cerimonia ed applaudì freneticamente l'ex-presidente, nostro concittadino onorario.

Dopo l'inaugurazione del viale fu offerto dal Municipio un ricevimento; l'ex-presidente, con la sua famiglia, intervenne al *the* al *Riviera Palace*, dove era invitate tutte le Autorità e molte Signore. Il sindaco, con un elevato discorso in inglese, consegnò la pergamena della cittadinanza onoraria a Roosevelt, che la gradì moltissimo insieme con un bellissimo *album* di 36 vedute della nostra città, offerto dalla «Pro Porto Maurizio». Durante il *the* la Banda del 41.o fanteria eseguì uno scelto concerto suonando, tra l'altro, l'inno americano, applauditissimo.

Stasera la città è stranamente illuminata. Roosevelt e la famiglia, dopo il pranzo in uno offerto dal sindaco, percorsero, acclamati, le vie della città, dichiarando lietissimi della schietta calorosa dimostrazione di simpatia della nostra popolazione.

Il "referendum,, a Milano per l'impianto idro-elettrico

Milano, 10, ore 24.

L'avvenimento della giornata è, come già sapete, il *referendum* a cui sono chiamati i cittadini, per l'impianto idro-elettrico della Valtellina. Nelle prime ore il concorso degli elettori non è stato molto notevole. Alle 11, su 140 seggi su ne erano costituiti solo 20. La cura dei seggi è stata lasciata al Comune, che ha provveduto con consiglieri comunali, ex-consiglieri, membri delle Commissioni elettive, per dare alle 140 sezioni i presidenti necessari. Gli altri quattro componenti di ciascun seggio sono di nomina elettiva. Il concorso degli elettori si è andato facendo più intenso dopo mezzogiorno. E' il fenomeno che costantemente si verifica in tutte le elezioni, specialmente quando esse non sono imperniate sopra contrasti di lotta qualsiasi, alle quali il Corpo elettivo si appassioni.

In tre sezioni per la prima volta ha funzionato ufficialmente lo xeforafo per la registrazione automatica dei voti. L'apparecchio ha agito in modo perfetto.

Siccome la votazione è stata fatta in doppio modo, cioè secondo l'antico sistema e con la macchina, lo scrutinio a schede, col sistema antico, ha richiesto un tempo di 23 minuti, e colla macchina invece all'ultimo votante si è avuto immediatamente il risultato.

I risultati definitivi

Iscritti 70,162; votanti 16,576; voti pel sì 15,071; voti pel no 1442; nulli 63.

Il *referendum* ha dunque definitivamente approvato i lavori le spese e la municipalizzazione dell'impianto idro-elettrico in Valtellina. Complessivamente ha votato circa il 24 per cento degli iscritti.

Nel *referendum* per la Scala del 1903 andò a votare circa il 32 per cento.

Un trafiletto tedesco ufficioso sulla "signora,, Toselli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

A proposito dei divorzi Toselli, si legge oggi in un giornale ufficioso tedesco l'interessante seguente trafiletto: «Contrariamente a ciò che fu preteso, la Corte sammne vede nel divorzio della signora Toselli un affare privato, di cui non si occuperà. La Corte continuerà a pagare alla signora Toselli la rendita annua di 50,000 franchi, finchè questa osserverà gli accordi conclusi con il Re di Sassonia nel 1905. Secondo questi accordi, alla sì è impegnata a non fare nessuna rivelazione riguardo alla Corte di Sassonia, e a non urtare il Re e la popolazione sassone con scandali pubblici. La Principessa si è pure obbligata a rinunciare la nazionalità di nessun altro Stato tedesco».

ULTIME DI SPORT.

Il "meeting,, motonautico di Monaco

Il Campionato del mondo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 10, ore 20:

Come negli altri giorni, anche oggi le eleganti tribune dello *stand* del tiro al piccione accolgono una folla elegantissima e cosmopolita. Sulle terrazze si assiepa una folla enorme, venuta dalla città vicina, approfittando della giornata festiva. La baia, oggi, dalla rocca di Monaco a Capo Saint-Martin, è tutta inondata da un sole magnifico, ed un po' mossa da una leggera brezza di ponente. Le discussioni ed i pronostici sui risultati della grande corsa odierna sono animatissimi, e ad essi non prendono meno viva parte il sesso gentile.

Come vi ho annunziato ieri, questa mattina, alle 10, venne data la partenza per il «Campionato del Mare», riservato a tutti i cruisers classificati nei *meetings*, su di un percorso di 185 Km., cioè 32 giri di pista, col rilevante premio di 10 mila franchi.

Una grande animazione si produce nel pubblico al momento della partenza. Su 20 iscritti, partono 36. Il veloce e rumoroso *Cacoricò*, di Brasier-Desgoujet, il trionfatore della corsa per il «Premio della Riviera», subito si fa strada e passa primo, seguito però a brevissima distanza da *Tele Mora*, di N. A. Crucq, da *Mora Calypso* e da *Gregoire VIII*, che soli riescono, dopo parecchi giri, a distanziare tutti gli altri concorrenti. Anche in questa corsa si sono verificate numerose *pannes*, obbligando quindi al ritiro quasi concorrenti vittime della sorte avversa. I due italiani, *Bianchi* e *Spa-Gallinari*, sono purtroppo a più sfortunati della serie, infatti, proprio negli ultimi quattro giri, quando stavano per disputarsi la vittoria, un guasto improvviso al motore li fermò, obbligandoli a ritirarsi. Il pubblico, commentando l'accaduto, pure

Appendice della *Stampa* 65

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Enrico, dunque, regnerà! — disse assai male la regina.

Regnerà. Ma badate all'ultima parte della profezia, che in un significato terribile... Il ferro d'un monaco uccise la sua vita!

— Ah! che morte? — chiese Caterina, con una certa ansietà.

— Vedrete, certo, vedrete. Il figlio di Caterina trascorrerà giorni tranquilli, senza dolore né timore del ferro!

V'fu un minuto di silenzio, durante il quale Nostradamus fissava la regina col suo sguardo di fuoco.

— Ecco l'avvenire della mia vendetta! — borbottò fra sè. Vedendo intanto a quel punto di scoraggiarsi scese l'animo di questa donna... Signora — riprese a voce alta — questa predizione relativa a vostro figlio Enrico sarà incompleta se non chiediamo all'Oracolo d'informarci dell'avvenire dei due fratelli, destinati a regnare prima di lui.

Caterina trasalì.

— Prendo l'ultima frase che avete pronunciata, signora: *«Il figlio di Caterina trascorrerà giorni tranquilli, senza dolore, né timore del ferro»*.

Nostradamus si mise a scrivere.

— Ecco, signora, la risposta che aspettiamo da noi, da quel primo sguardo ch'io gettai sul cielo nero...

Contemporaneamente Nostradamus tracciò le seguenti parole su di una pergamena, che porse a Caterina:

«Così giovani, Francesco e Carlo, doppia preoccupazione. Nulla dovuto. Essi perirano nel fiore dell'età».

— Così — continuò gravemente Nostradamus — fin dall'infanzia i vostri figli, Francesco e Carlo sono per voi un soggetto di preoccupazione. L'Oracolo dichiara che voi vi credete esente verso di essi di qualunque affezione materna. Rassicuratevi, signora: vedete che mancano giovani e innocenti così il posto libero al figlio del vostro cuore!

Caterina si sentì sferzata dalla sprezzante ironia di queste parole, e dardeggiò su Nostradamus uno sguardo di una funesta chiarezza.

— Stregone — ella mormorò — indovino, mago, re dell'inferno! Non v'azzardate a scoprire i segreti del mio cuore!

Nostradamus alzò le spalle e disse, come cosa naturale, queste terribili parole, formidabili per la regina:

— Se volete ch'io serva utilmente i vostri progetti, bisogno, infanzi, ch'io sappia il nome dell'uomo ch'è stato il vostro amante...

— Il mio amante? — mormorò Caterina, divenuta livida.

— Sì, Francesco e Carlo sono figli del re, i figli d'un uomo che voi non amate; ma Enrico, che adorate, è il figlio d'un uomo che avete amato. Signora, mi occorre il nome di quell'uomo...

— Oh! — balbettò Caterina, presa da vertigine — chi vi ha svelato un simile segreto?

— Questa potenza! — rispose semplicemente Nostradamus, posando il dito sulla rosa simbolica sempre al suo collo e le cui magiche lettere i. n. r. i. scintillavano sul suo petto.

La regina, spaventata, ripetè macchinalmente:

— Questa potenza!...

— Andiamo, signora, evitatemi la pena di cercare il nome dell'uomo ch'è stato vostro amante.

— Voi insultate la regina! — balbettò Caterina, dibattendosi.

— No, io la salvo. Il nome, signora! Ditelo!...

— Il nome dell'uomo! — disse ansante Caterina. — No mago! No dell'inferno!... Il nome!... Ordinerai a quella potenza di dirtelo!...

E, con un gesto di sfida, designava, alla sua volta, la scintillante Rosa-Croce.

— Bene, — disse tranquillamente Nostradamus, — glielo domanderò! Il nome, signora, lo cercherò e lo troverò nelle ultime parole che voi avete pronunciate!...

E, dinanzi a Caterina, tremante, ma ancora incredula, forse, malgrado le due precedenti esperienze, egli scrisse intorno ad un circolo, coi loro numeri, le lettere contenute in questa frase: *Il nome dell'uomo! No, mago! Re dell'inferno!... Il nome!... Ordinerai a quella potenza di dirtelo!...*

Per alcuni minuti, Nostradamus fissò il circolo. Poi ebbe un sorriso che fece rabbrividire la regina e pronunziò:

— Ecco la risposta, signora! Ecco il nome! E quel nome, ecco il destino del padre di vostro figlio Enrico!... Guardate, signora, aggiunse, scrivendo alcune parole, leggete, paragonate, e troverete qui la metatesi perfetta delle vostre proprie parole.

Caterina prese avidamente la pergamena e lesse:

«Il padre del bambino si chiama Montgomery. La sua lancia, dono di Caterina, sciolga la sorte del re».

— Montgomery! — mormorò la regina, atterrita.

— Non sono io che lo dico. E' la potenza occulta.

Ma già Caterina non pensava più alla divulgazione del suo terribile segreto. Il suo spirito s'ipnotizzava su quelle parole, ch'ella rileggeva con ardore furioso e di cui cercava di indovinare il senso esatto:

«La sua lancia, dono di Caterina, sciolga la sorte del re...».

Che cosa intravide in quelle misteriose parole? Quale bagliore passò nel suo spirito? Senza dubbio, ella credette aver compreso! Senza dubbio, ella credette aver letto in lettere di fuoco il *Mane Thecel Phares* di Enrico II, suo sposo! Giacchè, per nascondere la fiamma divorante del suo sguardo, per nascondere la spaventosa speranza che trasformava la sua fisionomia, si coprì precipitosamente col suo velo.

Un tetro ed amaro sorriso arrava sulle labbra di Nostradamus...

Ed egli pensava: — Ecco che già ho gettato in questo cuore la prima *idea del delitto!* Ecco che già ho lasciato cadere nel letame di quell'animo il seme da cui sboccerà il fiore avvelenato!...

Sì!... Ma non bisogna ch'ella me l'uccida subito!... Baderò a ciò... Caterina, io non assassinerò Enrico che quando lo farà darà il segnale!

Intanto, la regina, con la sua eccezionale forza d'animo, riprendeva il suo sangue freddo. E cercava i mezzi di guadagnare Nostradamus.

— Mago, — ella disse, — se vuol servire i miei interessi, il arricchirò al di là dei tuoi desideri...

Nostradamus sorrise, ma senza sprezzo.

— Signora, — rispose, — quando i vostri scrigni saranno vuoti, venite a vedermi ed io li riempirò.

— Voi?

— Io! Vedete questa tavola? E' di oro massiccio: sono stato io a fabbricare quest'oro. Sono stato io che ho fuso in questi crogiuoli le materie dalle quali sono risultati i diamanti che vedete scintillare su questa croce!

— Oh! — balbettò Caterina, sbalordita — voi avrete, dunque, trovato ciò che tanti dotti illustri avevano cercato invano fino a questo giorno!...

— Che cosa, signora?

— La... pietra filosofale! — mormorò la regina, considerandolo avidamente.

(Continua).

Concimi insetticidi per ogni coltura al CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
Il miglior insetticida Agricolo
L. RUFFINO - Via Pietro Micca, n. 16, TORINO
11462

IL "GLOBO"
PER PULIRE E LUCIDARE I METALLI

fabbricato da Fritz Schulz jun. A.-G. Leipzig (fabbricante anche della rinomata Crema Globo per scarpe) è riconosciuto insuperabile.
Il «GLOBO» è economico, dà un brillante che nessun altro prodotto può raggiungere e che è duraturo, senza intaccare o segnare menomamente il metallo.
Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica «GLOBO» sopra fascia ROSSA e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi al prezzo di 10 cent. la scatola e più.
Concessionario per la vendita all'ingrosso.
MAX PRANG - Piazza Risorgimento, 8 - MILANO
Per Thiers: LUIGI GRATTAROLA, via del Pilone

SCIATICA GUARITA — ARTRITI GUARITE
senza piaghe né dolori col celebre Antipulce Dr. Zoja.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Pietro 26, Milano
Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino.
6178

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
Si CONSULTI di malattie di stomaco e curiosità, di processi e di corrispondenza.
6183

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. Chiavarino, via Cernaia 9, piano 2°, dalle 13 alle 15
183

Impotenza Cura sicura, sorprendente. I VECCHI ringiovaniscono — I GIOVANI non invecchiano, usando l'apparecchio del Dr. Deslèr, perchè si vince l'impotenza anche assoluta. Chiedere opuscoli gratis, con 2 francobolli, ai clienti, a casella postale 154, Roma, insieme a quello dei PRESERVATIVI esposizioni ed oggetti di uso intimo, i quali si possono ricevere assortiti in tutte le specie inviando L. 5.
11442

Malattie Segrete Pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19 —
190

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-16. Via S. Quintino, 20, p. 1°
192

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p°
185

PREservativi
NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Max. segr. Sezz. casella postale N. 653, Milano.
5945

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cenisige quinto. Condizioni ottime. — Presentarsi Società Credito, casella 853, Genova.
10907 G

BIANCHETTI, scienti, pittoresche e vaganesti, sono tratte circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 252 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano.
11161 M

QUATERNA sciagura volete vincere compensandoni dopo! Chiedetela subito: Carisio, Cerchiara.
c11424

NOLI. Bagni di mare. Per appartamenti rivolgersi Gazzoglio Nicolò, bagnino.
c10993

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 43, via Roma, inizia subito nuovi corsi serali francese, tedesco, inglese. Lire 8 mensili.
10966

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO operaio cioccolatiere, capace dirigere importante Stabilimento Tunisi. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Offerte particolareggiate a protesi A. V., posta, Succursale-Lanino (Napoli).
c10787

CERCANSI abili bobinatori, specialmente abili nel bobinaggio di motori a trasformatori trifasi, nonchè di indotti a corrente continua. — Offerte con copia certificati e indicazione data entrata alle Officine Elettro-Meccaniche di Rivarolo Ligure.
11005 G

CERCASI subito cameriera-bonne francese. Scrivere, dando referenze, Lattes, Chieri.
c11156

GIARDINO grandi, alberghi, darebbesi a ragazza, buona conoscenza. — Corso Quintino Sella, 12.
c11410

OMBRELLAI operai cerca Ditta Stefano Pastore e figli, Genova.
11305 G

STUCCATORI cercansi per lavori specialissimi. — Rivolgersi Impresa Pasquale e Vicuna, via Cernaia, 26, Torino.
c11459

TESSITURA cotone greggio vicinanze Torino cerca abile assistente, preferibilmente ammogliato, pratico telai, perfetto lisso e mobile con relativa. — Indirizzare offerte e referenze, presso cassetta N. 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c11212

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, attivo, ottime referenze, cerca impiegarsi presso famiglia signorile. — Melanti, Garage Venezia-Melli, via Nizza, 76, Torino.
c11048

CHAUFFEUR meccanico, veniquattrenne, ottime referenze, cerca impiegarsi presso famiglia signorile, preferibilmente in Torino. — Scrivere cassetta 1140 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c11436

CONTABILE-Corrispondente italiano, tedesco, francese, molti pratico, cauzione, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c11141

CORRISPONDENTE abilissimo francese, italiano, contabile, dattilografo, disponibile mattina, non pratico, offresi. — Scrivere cassetta 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c11400

CUOCA abile, serve referenze, cercasi da piccola famiglia signorile. — Scrivere O. P., 52, fermo posta, Torino.
c11408

DIRETTORE tecnico filatura cotone, lunga pratica, cambierebbe, disponibile subito per l'estero. — Scrivere cassetta 1051 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
10939

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI negozio profumeria elegantissimo, dieci anni ottimo avviamento, reddito garantito, mite affitto, posizione migliore e più centrale e frequentata di Torino. — Serie, Duchessa Jolanda, 10, ore 14-15.
c11104

HOTEL-Pension, moderni confortis per villeggianti, ridente posizione cl'unico Diellese, cerca intraprendente albergatore. Mai pretese. Ottime offerte. — Rivolgersi Ditta Corbone, Biella.
c11338

IMPORTANTE Azienda trasporti cerca persona attiva corrispondenza che voglia associarsi: assicurasi il 10 0/0 sul capitale impiegato. — Rivolgersi via Cavour, 13, dalle 13 alle 14, Torino.
c11467

MUTUO. 300 mila disponibili, anche suddivise, contr. inclusa, mite 4 0/0. — Rivolgersi avv. Vicenza, via Boccheron, 5, dalle ore 12 alle 16.
c11271

TIPOGRAFIA piccola vendesi prezzo minimissimo. — Rivolgersi Ufficio avv. cav. Gaida, via Bertero, 1.
10959

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Settembre 1910, Fabbricato Scuole Alfieri, Via Bava, 3, costruito secondo tutte le esigenze dei regolamenti del Municipio di Torino, vasta palestra ginnastica. Adattabile Collegio, Stabilimento industriale. Trattasi anche vendita presso Ing. Cav. Bianco, Corso Siccardi, 11.
c10944

AFFITTASI a presenta, sui colli di Saluzzo, in splendida località, la Villa Soprana Re, composta di 10 camere ammobigliate, con giardino. — Rivolgersi alla Cassa di Risparmio, Saluzzo.
c11359

A LASSIO. Vendesi terreno fabbricabile di circa mq. 1600, posizione centrale, fronteggiante due corsi, presso stazione, palazzo comunale e posta. — Rivolgersi geometra Aisasa, Galleria Natta, 4, Torino.
c11137

CERCASI per affitto o compera villa, annessi terreni. Lago preferito, qualsiasi. — Scrivere offerte dettagliate Camillo, posta, Biella.
11207 M

CONIUGI distinti affittano comperano villino ammobiliato vicinanze Torino. — Scrivere direttamente a casella 212.
c11452

MADONNA Campagna: Casa con terreno da vendere. — Geometra Vinelli, via Belloria, 15.
c11076

TRE cascine irrigue 80-850 giornate, Km. 20 Torino, vendo unite separate. — Geometra Goitre, Bergiun, 3, Torino.
c11442

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL pressante grandioso alloggio al pieno nobile, piazza San Carlo, N. 1, composto di 10 vani e vasto salone.
10038

AFFITTASI per 1.o luglio in via Ciberio, piano rialzato di otto membri, con giardino, in elegante palazzina, annua lire duecentiduecento. — Scrivere cassetta 1233 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c11415

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Frangieri, angolo via Gioberti.
c10990

ALLOGGIO primo piano, divisibile, sette grandi camere, disponibile 1.o luglio. — Via Garibaldi, 2.
11240

GARAGE per automobili d'affittare. Via Galvani, 5.
c11265

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio quattro ambienti ammobigliato, prospiciente via Garibaldi, piano primo. — Rivolgersi Caffè Barone.
c11097

CAMERA civilmente ammobigliata affittasi. — Via della Rocca, 24.
11252

PICCOLA camera ammobigliata primo piano, via Cavour Valentino. — Anno, 1910, posta.
c11428

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Seria Società ramo incendio cerca agenti nei Capoluoghi di Provincia, Circondari e Mandamenti della Lombardia e Piemonte. — Scrivere casella postale 414, Torino.
11228

LA INTERMEDIARIA Ligure cerca rappresentanza con deposito. — Via Indoratori, 29, Genova.
11412 G

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERTO, Verona. — Anch'io desidero ardentemente rivederti. Sono Venezia da un anno. Scrivimi qui fermo posta, Alberto, Verona.
11299

BELLISSIMA signorina distinta famiglia, illibata, bruna, intelligentissima, perfetta maestra, abitudini semplici, carattere retto, buono, sposerebbe signore civile, possibilmente fatta o possidente età 30-50, moralità assoluta, anche straniero. Esclusi mediatori. — Fermo posta Torino, R. 1620.
c11429

CERCASI macchina arrotare coltelli lamiere. — Alberia, carradore, Piobesi d'Alba.
c11458

CHI volesse cane volpino bianco pulo accompagnarlo Corso Vittorio, 7.
c11461

CORTS 18 — Ringraziola; spiacente essere stato trasferito, uniformandomi...
11411 G

IMPIEGATO civile attendo stipendio conoscerebbe signorina 20-30enne, buona massaia, illibata, dote, scopo matrimonio. — Fiducia 28, posta, Torino.
c11446

MIRKO — Migliore. Bramerei leggere tue frasi amorose. Analo riveduti. Ernestamente.
c11442

PROFESSIONISTA 28enne, guadagno 6000 annue, sposerebbe signorina bella, illibata, piccola dote. Tenere parenti. Serietà assoluta. — F. 20, posta, Torino.
c11441

T. G. C. Ringraziamenti alla gentile persona pel ricevuto lettera smarrita via Roma.
c11462

VENDESI motore a gas Otto della forza di 25 HP. Per schiarimenti rivolgersi alla casella postale 1257, Milano.
11207 M

VENDESI automobile Darracq 20/28 HP., tipo 1907, con carrozzeria doppia phaeton, in buonissimo stato. — Scrivere cassetta 1157 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
11443

CITTÀ di TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 19 aprile 1910 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'appalto della provvista in due lotti di materiale per la illuminazione pubblica a gas dal giorno della aggiudicazione definitiva a tutto dicembre 1912.
L'importo annuo approssimativo dell'impresa è di lire 5000 per il lotto primo e di lire 3000 per il lotto secondo.
Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici.

SINDACATO SUBALPINO
di Assicurazione Mutua contro gli infortuni
4, Via Alfieri — Torino

Operai assicurati N. [illegible]

Rimborsi ai Soci:		
Dal 1899 al 1904	L.	74,864 90
1905 Rimborso 40 0/0	»	147,450 80
1906 » 40 0/0	»	150,436 70
1907 » 40 0/0	»	171,464 90
1908 » 40 0/0	»	198,776 60
1909 » 40 0/0	»	213,484 40

Totale rimborsi L. 956,477 —

Assemblea generale ordinaria dei Delegati

L'Assemblea è indetta negli Uffici del Sindacato per le ore 9 del giorno 21 aprile 1910.

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul bilancio consuntivo 1909;
4. Nomina di quattro amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
11457

Qualora l'Assemblea non si potesse validamente costituire, la seconda riunione si terrà alle ore 10, stesso giorno e luogo.

Il Presidente: G. MUSSO.

PREMIATA FABBRICA di
CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO
TORINO
Corso P. Oddone, 15
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Negozianti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.*
183

SI-BERNARD
Magnifique chien s'achète très grand, 13 at 30 mois long poil, 200 Fr. un. Superbe chien 6 mois, taille énorme, poils court, type Hospis, 120 Fr. Plusieurs jeunes 2 mois 65 Fr. — Photo T. p. R. C. Baumann-Bondoli, Berne.
11463

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Pensione partorienti. Prezzi minimi. Corso Regina, 61, p. 2.o.
11382

Via Finanze, 3 si può vendere bene ORO, GIOIE a Pellizze Mauis di Pietà
1761

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. v. Vittorio. QUADRO CONTI Torino.
c11391

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Nuovo MOLINO MIDGET AUTOMATICO a CILINDRI
per la macinazione di Kg. 100 di frumento all'ora con buratteazione completa per la perfetta separazione del sottoprodotti.
Impianto di molini per produzioni superiori
Molini automatici a cilindri TRIPLEX per granoturco
Capacità 2 — 4 — 6 — 8 quintali all'ora
Ottime referenze — Lavorazione perfetta in poco spazio, minima forza.
Ing. DANTE & REMO DEGANELLO
MILANO — Num. 3, Piazza Paolo Ferrari, N. 3 — MILANO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Midy
Oggi *parla il*
Capsule di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Stazione)
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia.
2119

ACQUE MINERALI NATURALI

Le sole che secondo i più illustri clinici sono realmente efficaci

Bottiglie e tappi sterilizzati - Bacteriologicamente pure - Le sole che piacevoli al palato si possano bere continuamente senza alcun inconveniente dell'organismo e con effetti sorprendenti.

Deposito ed esclusività di tutte le principali sorgenti estere e nazionali

Apenta - Apollinaris - Bognanco - Carabana - Carlsbad - Ceresole - Cinciano - Claudia - Coralio Evian - Ferrarelle - Fiuggi - Giesshübler - Janos - Montecatini - Loser - Nocera - Salsomaggiore - Salvator - St-Galmier - St-Vincent - Sangemini - San Marco - San Pellegrino - Uliveto - Vals - Vichy - Villacabras - Vittel, ecc., ecc.

Provenienza diretta e frequente da tutte le fonti.

Servizio a Domicilio - Spedizioni ovunque - Prezzi Speciali per Rivenditori - Magazzino fuori dazio.

8, Piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - 8, Piazza San Carlo

Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO
Ditta PAISSA
Piazza San Carlo, 8

Appendice della *Stampa* 66

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E dove sono andati a finire?

— Rosetta non ne volle dire a nessuno, ma si hanno motivi che i due colombi sono partiti per Parigi. E' ancora il posto migliore!

Bernardo in quell'istante stesso decise di recarsi alla capitale.

VI.

Patria... Famiglia... Arte!

Bernardo entrò in Parigi col cuore in tumulto per la più viva impressione che mai egli avesse ricevuto in sua vita. L'incubo che lo aveva tormentato durante il viaggio, lungo e triste, si era di un tratto evaporato nella contemplazione della grande città esuberante di vita, di sole e di ricchezza. Quando, per la semplice indicazione di quella ragazza sconosciuta, Carmen, egli era partito per Parigi, si era sentito schiantare il cuore dal dubbio che il mostruoso delitto fosse già stato perpetrato; poi aveva osato sperare di giungere in tempo a salvare la vittima, infine era ricaduto in una cupa disperazione e gli pareva di rivedere la sua Rosetta aggirarsi per le passeggiate parigine, intrattenersi con la faccia stanca dalla vergogna nei ritrovi più equivoci, proprio come l'avevano veduta a Tolosa... Ma appena arrivato nella metropoli, il corso dei suoi pensieri fu deviato dalle molte cose nuove che lo interessavano. Al cospetto di tanta grandiosità di vita e di traffico, la sua passione per lo studio, per la conoscenza, per l'esame prese il sopravvento nella mente e nell'animo di lui: la stazione enorme, i boulevards in festa, la Senna meravigliosa, i grandi palazzi e gli sterminati magazzini di mode, il rumoroso traffico delle tramvie e delle carrozze, tutta [illegible] e cosmopolita che affluiva [illegible] e delizia d'ogni canto, riempivano gli occhi e lo stupore del giovane con una infinità di immagini nuove che si accavallavano le une sulle altre e quasi lo stordivano. Non era bene che così volesse dire, sopra un grande edificio, la insegna *Istituto di Francia*; si sapeva bene imbarazzato imbarazzi al Palazzo di Giustizia e all'Hôtel de Ville; rimase interdetto in faccia al Louvre, non sapendo se n'era libero l'ingresso oppur no; infine, vedendo molta gente entrare in denaro, si fece coraggio e salì il superbo scalone, per discenderlo un'ora dopo, coll'impressione di venire da un mondo nuovo e insospettato di bellezza.

La sbalorditiva vagabondaggio per le vie affollate durò ancora un pezzo: Bernardo era trascinato sempre innanzi da una forza morale di curiosità e di stupore e non dimenticava di leggere attentamente le insegne teatrali dove aveva paura di scorgere il nome di Alessandro Compagno. Niente sul manifesto dell'*Antoine*, dell'*Ambigu*, della *Renaissance*, dell'*Eldorado*!... Aveva egli cambiato nome?

Dubbioso, Bernardo entrò in un teatro di varietà di second'ordine e assistette a qualche «numero». Ma rimpianse tosto il denaro speso: quello spettacolo non lo divertiva affatto: ne uscì inquieto e stanco. Rifece il conto del suo magro tesoro: ma non si disperò. Come avrebbe vissuto in avvenire? Il difficile stava nel saper arrivare all'autunno: allora la previdenza poi so a fare il soldato e avrebbe mangiato il pane dello Stato...

Quella sera Bernardo, tranne delle rimembranze, dei timori per l'avvenire, dalle lontananze pel suo nuovo soggiorno, si addormentò sotto il peso di una stanchezza brutale e all'indomani, fu suo primo pensiero recarsi alla Direzione dell'Assistenza Pubblica.

***

V'era passato davanti anche il giorno prima, subito dopo avere smarrito l'Hôtel de Ville. Salì lo scalone, lesse il cartello di ogni porta, chiese informazioni a più di un custode, e finalmente, giunto al terzo piano, si fermò innanzi a questa Inscrizione:

Fanciulli assistiti
Ufficio di informazioni
Ritiro dei fanciulli

Doveva entrare? Bernardo esitò alquanto, commosso, quasi tremante; poi fece violenza al suo timore e alla sua timidezza e spinse la porta. Un impiegato lavorava ad un tavolo pieno di carte. Non alzò nemmeno il capo.

— Permesso? E' per avere una informazione...

Attendete un momento, giovanotto. Accomodatevi pure su quella seggiola...

Bernardo si lasciò andare come una massa di piombo: non si sentiva più le gambe.

Un altro impiegato comparve dopo qualche minuto a chiedergli di che cosa si trattava:

— E'... signore.... E' per una domanda di informazioni... sul conto di un ragazzo assistito... che ha raggiunto la maggiore età.

— Come si chiama? La sua età? Quando l'avete depositato? Avete nessuna carta di identificazione?...

— Scusate, signore, sono io il ragazzo in questione...

— Voi?

— Sì. Sono io, signore, quello che l'Assistenza Pubblica ha allevato... Vi ringrazio anzitutto... Ma a chi posso rivolgermi per sapere qualcosa sui miei famigliari?

— Non a me, certo. Io non ero nell'amministrazione quando foste portato qui... Avete dunque ventun'anno?

— Li compirò tra poco... Devo presto partire per il servizio militare e siccome sono capitato a Parigi ne approfitto per [illegible] per cercare... signore...

— Come vi chiamate?

— Bernardo Béjù.

— Il nome di vostra madre, probabilmente...

Bernardo tremava tutto.

— Non lo so... non so io...

L'impiegato scrollò il capo.

— Non mi pare che questo sia un nome inventato... Del resto, possiamo verificar subito

Bernardo seguì l'impiegato che consultò un grosso registro. E avendo udito dai giovane altri schiarimenti si raccapezzò facilmente.

— Sì, ho capito... Ecco qua... Voi foste affidato al signor Giulio Baurdette, presso Lirande, nevvero?

— Precisamente.

— Buona gente, onesta e lavoratrice, quella! Già, voi siete per toccare i ventun anno... E che volete sapere dunque?

— Tutto quello che può interessarmi, signore.

— Dovete sapere, ragazzo mio, che noi abbiamo ben poco da dire: non chiediamo mai nulla alle persone che vengono a portarci i bambini...

— Ma signore — disse, con voce tremante, Bernardo — se queste persone vengono esse stesse a parlarvi... se non han voluto perdere ogni contatto con i loro piccoli abbandonati...

— Capisco, capisco... Aspettate.

L'impiegato consultò altri registri e riprese:

— Ecco, avevo indovinato! Béju è proprio il vostro nome: voi siete figlio legittimo di Teodoro e Irma Béju.

E allora... allora... come si spiega che fui abbandonato? Non reprimino lo... è soltanto per sapere, per conoscere...